

# La Pesca

Numero 2 - Maggio 2012 - Anno CVII



**Risanamento dei corsi d'acqua,  
è l'ora dei cantieri**

**Il ripristino della libera  
migrazione ittica nei fiumi**

**Nuove regole di protezione  
per il temolo**

**I conti della FTAP  
per il 2011**

# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 2 - maggio 2012  
Anno CVII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate  
al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)  
(possibilità di iscrizione online)  
e-mail [ftap@bluewin.ch](mailto:ftap@bluewin.ch)

Cassiere  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Redattore responsabile  
Raimondo Locatelli  
via Massagno 7  
CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo  
Manuela Patà  
via Locarno 42  
CH-6616 Losone  
telefono 091 792 22 30  
e-mail [manuela.pata@bluewin.ch](mailto:manuela.pata@bluewin.ch)

Pubblicità  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Grafica e impaginazione  
Graficomp SA  
Servizio di pre stampa  
via Ligaino 44  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 935 00 80  
fax 091 930 87 09  
e-mail [graficomp@ticino.com](mailto:graficomp@ticino.com)  
[www.graficomp.ch](http://www.graficomp.ch)

Stampa  
TBS, La Buona Stampa SA  
via Fola  
CH-6963 Pregassona  
telefono 091 973 31 71  
fax 091 973 31 72  
e-mail [info@tbssa.ch](mailto:info@tbssa.ch)



## Sommario

- 3** Risanamento dei corsi d'acqua,  
è l'ora dei cantieri!
- 8** I conti della FTAP per il 2011
- 10** Gambarognese,  
cent'anni di pesca
- 15** Successo grandioso a Muralto  
per la sagra della Sant'Andrea
- 16** Nel Verbano all'agone  
si è sovrapposto il gardon  
nel Ceresio i dati peggiori  
a cominciare dal 1996
- 20** Gabbie flottanti  
posate nel golfo di Lugano  
per allevare al...  
naturale novellame ittico
- 24** Sistema di risalita  
a «bacini successivi»  
per superare  
lo sbarramento di Creva
- 28** La trota lacustre,  
il pesce del 2011
- 31** Nel guadino dei più fortunati
- 32** Onsernone-Melezza:  
l'impegno per le semine

In copertina:  
pesca a Sonogno  
fotografia © Lucia Bizzozero-Cattaneo

# Risanamento dei corsi d'acqua, è l'ora dei cantieri!



di Raimondo Locatelli

**L'assemblea della FTAP a Brissago prende atto del variegato impegno in atto nella pianificazione di interventi per la libera migrazione dei pesci e la rinaturazione di rive lacustri e di diversi fiumi.**

In attesa di poter festeggiare, nel periodo a cavallo tra il 2013 e il 2014, il secolo di vita, la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) ha tenuto - lo scorso 3 marzo alla Clinica Hildebrand di Brissago, ove ai delegati ha portato il saluto il dir. Gianni Rossi di questa nota casa di cura - la 99.ma assemblea, diretta con piglio e speditezza dal presidente Urs Luechinger. Un centinaio i delegati e, come sempre, folta la partecipazione di ospiti, a cominciare dal direttore del Dipartimento del territorio Marco Borradori, accompagnato dal capo della Divisione ambiente Moreno Celio, nonché da Giorgio Leoni, Bruno Polli, Tiziano Putelli e il capoguardie Fabio Croci per l'Ufficio cantonale caccia e pesca (UCP). Oltre al presidente della Federazione ticinese dei tiratori Oviedo Marzorini e al vice presidente della Federazione dei cacciatori ticinesi Enrico Capra che hanno portato il saluto delle rispettive associazioni, hanno parlato Mario Della Santa (presidente di Assoreteti) e Roland Seiler (presidente della Federazione svizzera di pesca). Quest'ultimo ha insistito sull'accresciuta collaborazione tra

l'associazione-mantello nazionale e la Federpesca ticinese in diversi ambiti (come la raccolta di firme per «Acqua Viva» e per la petizione «Salviamo i corsi d'acqua») e ha accennato ai molti temi in comune (dai deflussi minimi alla salvaguardia dei biotopi, all'inquinamento delle acque, ecc.), spezzando infine una lancia a favore dell'entrata della FTAP nella Federazione sviz-

zera di pesca, così da rinsaldare ulteriormente questi vincoli di azione in comune. Da parte sua, Claudio Jelmoni - in qualità di municipale - ha presentato un'interessante ed esauriente relazione sui pregi naturalistici, turistici, culturali e sportivi di Brissago, mentre il vice presidente Giancarlo Piffero della «Locarnese» ha espresso il benvenuto ai numerosi presenti. >>





### **Gli effetti negativi dello sfruttamento idroelettrico**

Come ormai avviene da alcuni anni, la «parte del leone» - nel contesto del dibattito sui temi di attualità - è stata svolta dal consigliere di Stato e direttore del Dipartimento del territorio Marco Borradori, concentrando la sua attenzione sul problema che, più di altri, riscuote interesse nel mondo della pesca, e non solo. Come noto, il Governo ha presentato gli obiettivi prioritari della corrente legislatura. Tra le schede tematiche del capitolo *Energia, ambiente e territorio*, una riguarda da vicino il settore della pesca: è denominata *Gestione integrata dell'acqua* e tocca la componente della rivitalizzazione e del recupero dei corsi d'acqua. Il suo obiettivo è di realizzare i nuovi indirizzi (a partire dal 2011) della legislazione federale in materia di protezione delle acque e, in particolare, il risanamento degli effetti negativi dell'uso dell'acqua a scopo idroelettrico (portate giornaliere discontinue, alterazione del trasporto solido e ostacoli alla libera migrazione ittica).

In verità, ha precisato Borradori, il Ticino promuove e sostiene la rivitalizzazione dei corsi d'acqua da una decina d'anni. I mezzi finanziari messi a disposizione dal Cantone sono sfociati in numerosi progetti andati a beneficio delle comunità locali e di associazioni di categoria per la tutela dell'ambiente e della pesca. Lo scorso novembre, il Consiglio di Stato ha stanziato un credito-quadro (per il periodo 2012-2015) di 4,2 milioni, considerando programmi strategici ed interventi di rivitalizzazione e di risanamento di corsi d'acqua e rive di laghi. La proposta di contributo per gli interventi si basa sull'analisi degli ecosistemi acquatici valorizzabili e tiene conto delle conoscenze acquisite.

Più precisamente, il credito richiesto è stato suddiviso per tipologia di intervento:

- *interventi a favore della libera migrazione dei pesci*: sono finalizzati ad una migliore interconnessione degli ecosistemi fluviali e alla loro connessione con gli ambienti lacuali, considerando i fiumi Maggia, Verzasca, Ticino, Laveggio e riale Vadina nel Gambarogno;
- *interventi di rinaturazione delle rive lacustri*: essi prevedono la valorizzazione di zone ripuali a scopo ambientale e per lo svago, come pure la formazione di canneti sulle rive dei laghi Ceresio e Verbano;
- *interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua*: si interverrà su un'ampia porzione di territorio, ovvero torrente Roncaglia a Novazzano, corsi d'acqua del medio e basso Vedeggio, strutturazione del letto di magra del fiume Ticino segnatamente da Bellinzona alla foce, torrente Leguana a Bironico, corsi d'acqua del Piano di Magadino e della Riviera, la roggia di Quinto e affluenti del laghetto di Muzzano.

Per i prossimi anni la Confederazione prevede l'esecuzione di programmi impegnativi di pianificazione e di realizzazione di misure adeguate. A tale scopo, Berna metterà a disposizione importanti mezzi finanziari, destinati sia al risanamento dei pregiudizi arrecati ai corsi d'acqua dallo sfruttamento idroelettrico, sia alle rinaturazioni. Si farà capo anche ad un apposito fondo alimentato da una tassa di 0,1 centesimi per kWh, pagata dai consumatori sui costi di trasporto delle reti ad alta tensione.

Le pianificazioni strategiche dovranno essere coordinate fra loro e sono da realizzare entro il 2014. Il risultato di questa valutazione darà una visione d'insieme a scala di bacino imbrifero e permetterà di fis-

sare le priorità, così da intervenire laddove è più urgente ed efficace ai fini della rivitalizzazione.

### **Per il ripristino della libera migrazione ittica nei fiumi**

La Confederazione - come ha precisato lo stesso direttore del Dipartimento del territorio e come ha riferito nei dettagli Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca - prevede due fasi di lavoro per la pianificazione del ripristino della libera migrazione ittica per i corsi d'acqua toccati da impianti idroelettrici.

In una prima fase - in avanzata fase di attuazione, tanto da legittimare l'affermazione che una volta tanto il Ticino è tra i primi ad aver posto mano a questa complessa ed importante indagine, con la garanzia pertanto di poter ottenere cospicui aiuti finanziari - un rapporto intermedio identificherà le opere idroelettriche ubicate sui corsi d'acqua, quindi proporrà un risanamento laddove biologicamente opportuno, ossia per le opere che toccano un corso d'acqua piscicolo, influenzando la libera migrazione dei pesci. Il termine fissato dalla Confederazione per questo primo rapporto è la fine del 2012. L'Ufficio caccia e pesca è ora occupato al suo allestimento, grazie al coordinamento assicurato da Tiziano Putelli; la consegna è prevista entro l'inizio dell'autunno.

Dopo l'approvazione del rapporto di prima fase, sarà elaborato il rapporto conclusivo, in cui si valuteranno nel dettaglio le opere ritenute degne di risanamento. Per ognuna sarà definita la tipologia di intervento ottimale al fine di ripristinare la libera migrazione dei pesci, comprendendo un'analisi di fattibilità e dei benefici ottenibili, e prevedendo altresì un programma dettagliato di risanamento con la relativa tempistica.

L'approvazione da parte dell'Ufficio federale dell'ambiente del programma di risanamento costituirà la base di riferimento anche per i gestori interessati, che dovranno poi occuparsi - di intesa con il Cantone - della realizzazione di quanto loro compete. Importante sottolineare che la legge prevede ora un finanziamento federale delle misure costruttive pari al 100%, mentre la fase pianificatoria beneficia di un sussidio del 35%. In questo contesto, all'assise della FTAP Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca ha riferito con ampiezza su quanto si sta facendo - e una volta tanto il Ticino è in prima fila rispetto ad altri Cantoni, forse perché da noi il problema è più sentito per la presenza di molte prese e centrali idroelettriche, che hanno indubbiamente pesanti conseguenze sulla struttura e la vita di questi fiumi e torrenti - a livello di pianificazione per il ripristino della libera circolazione ittica nei corsi d'acqua interessati appunto da impianti per lo sfruttamento energetico. In questo senso, Putelli ha auspicato la massima collaborazione da parte dei pescatori che, essendo quotidianamente presenti sul territorio, sono in grado di segnalare ogni anomalia, come pure una miriade di impianti che - in tanti modi diversi - prelevano l'acqua o, comunque, possono determinare seri ostacoli alla libera migrazione di pesci. Viste queste confortanti premesse, il presidente Urs Luechinger ha opportunamente commentato che si è in presenza di un «*momento unico per la valorizzazione dei fiumi e dei laghi, attraverso interventi ed approcci che un tempo sembravano impossibili, mentre oggi si assiste ad un periodo estremamente positivo, con significative premesse per raggiungere obiettivi grandi. Insomma, è un momento speciale e davvero si sta per dare avvio ai cantieri, così da passare dalla teoria ai fatti*».

#### **Bacini di accumulazione:**

**lo spurgo è sempre un... problema**  
Il consigliere di Stato ha quindi affrontato un altro tema che sta molto a cuore ai pescatori, ovvero lo spurgo dei bacini di accumulazio-

ne, con riferimento alle conseguenze di queste operazioni sul patrimonio ittico. Il tema, come noto, è trattato da un Gruppo di lavoro cantonale in cui sono presenti, oltre alla FTAP, i servizi cantonali e i rappresentanti delle aziende di produzione idroelettrica. Per Marco Borradori «*non è scontato conciliare le esigenze tecniche dei gestori - legate anche alla sicurezza degli impianti - agli obiettivi di tutela dei corsi d'acqua, delle loro biocenosi e, soprattutto, della fauna ittica. Ciononostante, il Gruppo di lavoro ha operato in modo più che soddisfacente, adottando modalità di concessione delle operazioni di spurgo e svuotamento dei bacini che tengono conto delle soglie di portata dei fiumi e, di riflesso, dei regimi di piena naturale degli stessi corsi d'acqua. Questo processo ha tenuto conto dei periodi di riproduzione delle specie ittiche, evitando l'esecuzione di spurghi nel periodo tardo-autunnale*».

Al contempo, ha precisato ancora il direttore del Dipartimento del territorio, «*è fondamentale che le aziende idroelettriche siano in grado di cogliere gli episodi idrologici favorevoli che negli ultimi anni, complici verosimilmente anche i cambiamenti climatici in atto, hanno subito delle modifiche inerenti al periodo in cui si manifestano e alla frequenza*». Non da ultimo, è stata promossa una maggiore informazione tra le aziende idroelettriche e gli altri ambienti interessati, tra cui ovviamente i pescatori. In questo contesto, l'abbassamento durante lo scorso autunno del livello del Luzzone ha fatto sorgere qualche timore circa le intenzioni delle Officine di Blenio per lo smaltimento del materiale accumulato nel bacino. «*Posso però assicurarvi che lo svuotamento del Luzzone non rientra negli scenari previsti a medio termine dalle Ofible*».

Su questo stesso argomento è intervenuto, brevemente, il presidente della Commissione laghetti alpini Maurizio Zappella, il quale si è riferito alla recente «*querelle*» riguardante appunto il lago Luzzone, ove a metà novembre le Ofible hanno chiuso tutte le prese per lavori di

manutenzione, mentre di norma l'annuale abbassamento del lago raggiunge il minimo a fine febbraio. L'anticipo ha creato una concentrazione di pesce nelle scarse acque presenti, per cui le ultime trote arrivate, ovvero gli estivali liberati (50.000 esemplari) nel luglio 2011 sono state facile preda degli esemplari adulti. Se l'informazione fosse arrivata nelle appropriate sedi, non si sarebbe certamente proceduto alle semine e, pertanto, le trote sarebbero state liberate soltanto a primavera. Insomma, vi è stato uno spiacevole contrattempo.

Lo stesso Maurizio Zappella ha anticipato che quest'anno il ripopolamento sarà massiccio soprattutto ai laghi Tremorgio e Naret.

#### **Abolizione della patente P2?**

##### **Per intanto non si giustifica**

Sempre nella sua lunga ed articolata relazione il consigliere di Stato Marco Borradori è intervenuto pure sulla dibattuta e controversa proposta di abolizione (da parte della Mendrisiense e poi sottoscritta dall'assemblea della FATP nel 2011 a Caslano) della patente di pesca P2, discussa a settembre dello scorso anno dalla Commissione consultiva della pesca senza però arrivare ad una decisione. In merito, il rappresentante dell'autorità cantonale ha ricordato che - dalla metà degli anni Novanta - con la revisione generale della Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni prima e poi con alcune modifiche puntuali, le normative hanno permesso di ridurre drasticamente il numero di patenti professionali emesse per i laghi Verbano (da 57 a 16) e Ceresio (da 59 a 13), a favore di una professionalizzazione dei pescatori rimasti in attività. Tale esito dovrebbe garantire un futuro al settore e favorire il ritorno del pesce indigeno, quantomeno in un mercato di nicchia come quello ticinese. Negli anni scorsi, inoltre, in diverse occasioni la categoria dei pescatori professionisti è stata sostenuta dal Dipartimento del territorio con azioni mirate e puntuali: basti qui citare la fondazione del Consorzio pescatori con reti del Ceresio, volta a favorire la valorizzazione dei »

prodotti della pesca e l'acquisto coordinato di macchine per la prima lavorazione del pesce bianco.

*«Pur conoscendo l'esistenza di alcuni disaccordi sfociati nella richiesta della FTAP, riteniamo che al momento la proposta di abolizione della patente di pesca P2 non possa essere presa in considerazione poiché potrebbe minare l'esistenza della pesca professionale, in particolare sul Ceresio. Per contro, e per far fronte ad alcuni attriti generati da casi particolari ed isolati, abbiamo invitato la FTAP e Assoreti ad adottare i provvedimenti necessari per instaurare di nuovo un dialogo costruttivo, volto alla ricerca non solo di una migliore convivenza, ma anche di uno spirito di collaborazione a favore di obiettivi comuni. Il Dipartimento del territorio si mette a disposizione in questo processo, ad esempio tramite la creazione di un tavolo di discussione tra le parti e fungendo da arbitro nella misura in cui ciò dovesse rivelarsi necessario».*

Maurizio Costa, presidente della Sezione pesca golfo di Agno, non ha comunque mancato di manifestare una certa delusione non tanto sulla decisione come tale, ma sul fatto che in questo modo non si è permesso alla Commissione Verbano-Ceresio di mettere a punto una propria soluzione, da sottoporre all'autorità cantonale nella ricerca di un adeguato compromesso fra le parti. Adesso che i «giochi sono fatti», che senso ha proporre una tavola di discussione? Per Moreno Celio, capo della Divisione dell'ambiente, vi è invece ancora spazio per ricercare appropriati correttivi, e di questo parere si è dichiarato anche Ivan Pedrazzi in qualità di presidente della Commissione Verbano-Ceresio; Mario Della Santa, presidente di Assoreti, ha assicurato la propria piena disponibilità al dialogo, nell'evidente intento di smussare i principali motivi degli attriti tra le due federazioni di pesca.

#### **Per il temolo quanto prima nuove regole di protezione**

Curzio Petrini, presidente della Commissione corsi d'acqua in seno alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, ha voluto esporre

alcune considerazioni scaturite nel corso dell'ultima riunione della CCA (a fine febbraio).

In primo luogo, ha evidenziato l'esito positivo del sondaggio (promosso dalla CCA) sulla protezione del temolo mediante l'introduzione del divieto di entrare in acqua dal 15 marzo al 30 aprile. Infatti, il sondaggio medesimo è stato respinto unicamente da una società, mentre un'altra ha optato per l'astensione; per contro, in tutte le altre è stato accolto a grande maggioranza e in alcune addirittura all'unanimità. Visto tale risultato, la Commissione corsi d'acqua all'unanimità ha deciso di inoltrare alla FTAP - affinché segua il suo iter procedurale - la proposta di modifiche dell'art. 3 cpv. 1 e 2 del RaLcp.

Inoltre, Petrini ha osservato che - a seguito dell'aumento della misura minima per la trota fario sul fiume Ticino dalla centrale AET di Personico e sulla Moesa - tutti i pescatori devono considerare attentamente le modifiche all'art. 22 del RaLcp e, più precisamente, quella al cpv. 2 che cita testualmente: *«Nell'esercizio della pesca è vietato avere con sé pesci di lunghezze inferiori a quelle previste per le relative specie nelle acque in cui si svolge la battuta di pesca»*. In altre parole, vuol dire che - in nessun caso - su queste tratte di fiume si possono avere con sé pesci di misura inferiore ai 30 cm, anche se catturati in altri settori e regolarmente iscritti nel foglio di statistica.

Da ultimo, il presidente della CCA ha rilevato che nel corso delle varie assemblee è stata richiesta da più parti, oltre alla posa di alberi e massi, già in atto, anche la possibilità - laddove si riscontrino una mediocre qualità dell'alveo con un'elevata colmatazione, come dimostrato an-

che dallo «Studio sugli effetti delle variazioni di portata indotti dalla regimazione idroelettrica lungo il fiume Ticino» - di dragare il fiume Ticino, creando così dei meandri, che faciliterebbero sia l'habitat alla fauna ittica e fungerebbero pure da calmiere all'irruenza delle acque nei momenti di picco delle oscillazioni di portata. Pertanto, positivo sarebbe se - anche in futuro - un rappresentante della FTAP fosse presente nei vari gruppi di lavoro. Infine, Curzio Petrini ha fatto riferimento alla dibattuta questione della creazione di parchi naturali. In questo senso, anche la CCA ha apprezzato l'apertura della dirigenza del parco del Locarnese con la nomina di rappresentanti della FTAP in seno a varie Commissioni. *«Spiace però che altrettanto, come invece è stato fatto con i cacciatori, non si sia verificato anche da parte dei responsabili del progetto "Parc Adula", i quali - a quanto sembra - hanno preferito rivolgersi esclusivamente a rappresentanti grigionesi!»*.

Fra gli interventi da segnalare anche i motivi di preoccupazione per la diffusione dello smergo anche in Valmaggia e in Leventina: si tratta di un uccello molto vorace e che sta contribuendo, al pari di cormorani e aironi cenerini, nella predazione di pesci nei fiumi. Basti considerare che a Bignasco, in una sola pozza, sono stati contati ben 19 smerghi: ove arrivano, è «tabula rasa»!

L'assise della FTAP, dopo la presentazione dei conti per il 2011 (di cui diciamo a parte), si è conclusa con la decisione di tenere l'assemblea del 2013 a Bellinzona in considerazione del fatto che quel sodalizio festeggerà il secolo di vita, mentre l'anno successivo sarà la volta del centenario della FTAP.







# I conti della FTAP per il 2011

*Questa la relazione del cassiere federativo Gianni Gnesa all'assemblea ordinaria annuale della FTAP il 3 marzo 2012 a Brissago.*

A fronte di un avanzo di fr. 2.916 registrato nel 2010, l'anno passato l'esercizio si è chiuso con un disavanzo di fr. 2.008, portando il patrimonio netto della FTAP da fr. 62.372 a fr. 60.364. La situazione patrimoniale rimane pertanto stabile e sana. Nell'ultimo decennio il patrimonio netto è aumentato mediamente di circa l'1% all'anno, raggiungendo appunto i fr. 60.000; inoltre, siamo riusciti a creare un fondo di riserva, che a fine 2011 si attesta a fr. 28.100, da utilizzare in caso di necessità per le varie attività straordinarie che adempiono agli scopi statutari della Federazione. In particolare, facciamo riferimento alle attività di ripopolamento, alla lotta agli inquinamenti, ai progetti di rinaturazione, ecc.

Risorsa finanziaria principale rimane indubbiamente l'introito derivante dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi fr. 207.925. Queste entrate vengono riversate alle varie società affiliate in ragione del 73% circa sottoforma di un ristorno delle quote sociali per fr. 66.865, di partecipazione alle spese di ripopolamento per fr. 3.565 e di un sussidio agli allevamenti di fr. 82.200. Il sostegno alle società di pesca locali è pertanto importante e si mantiene sui livelli degli anni passati.

Il periodo 2009-2011 registra una sensibile diminuzione del numero dei soci (-8.5% nel 2009, -8% nel 2010 e -6% nel 2011). Gli stessi sono passati da 4.612 unità nel 2010 a 4.334 unità nel 2011 (nel 2008 il totale era di 5.485).

Le affiliazioni annuali hanno subito una diminuzione pari a fr. 13.100. Le entrate lorde per il 2011 sono state di fr. 207.925 contro i fr. 221.025 del 2010. Nel 2008 queste entrate superavano i 250.000 franchi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP delle entrate pari al 10% degli introiti cantonali, la situazione è tendenzialmente stabile. L'entrata è stata di

10.383 contro i fr. 10.592 dell'anno precedente.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante per fr. 26.814.45, aumentata di fr. 5.186.10 rispetto all'anno precedente, e che include il costo per la stampa del bollettino e delle newsletter caccia-pesca-tiro uscite nel 2011.

Nel complesso, vi è stata una riduzione generale dei costi passati da fr. 183.845 nel 2010 a fr. 179.651 nel 2011, il che ha permesso - nonostante il calo di entrate - di contenere la perdita di esercizio. Ricordo che nel 2009 i costi totali erano ancora di fr. 210.706.

Analizzando ora la situazione patrimoniale a fine 2011, vediamo che la liquidità di cassa e in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 213.814 a fr. 211.584 e rappresenta il 90% del totale di bilancio della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è sceso da fr. 11.550 a fr. 9.250. Questa variazione corrisponde al relativo costo dei libri venduti durante l'anno in corso, tenuto conto di una rettifica per rischio d'obsolescenza.

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali, pari a fr. 78.000. Esso comprende, in particolare, il sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci, che nel 2011 è stato diminuito da fr. 85.000 a fr. 82.200.

Il risultato d'esercizio negativo del 2011, pari a fr. 2.008.54 (nell'anno precedente, un utile di fr. 2.916.00) porta il capitale della Federazione da fr. 62.372.23 a fr. 60.363.69.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto l'apparato Direttivo nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso

delle risorse. Quest'ultimo ha da sempre mostrato particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria onde permettere di poter beneficiare, nel momento del bisogno, di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici come pure il sostegno nell'ambito di attività, come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali ed ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.

Brissago, 3 marzo 2012

**Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca**

*Gianni Gnesa - vicepresidente FTAP*

## Il rapporto dei revisor

In qualità di revisori, ed in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto. 4 e 29 dello statuto della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 23 febbraio 2012 abbiamo provveduto, presso gli uffici del cassiere, alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il **1° gennaio 2011 e il 31 dicembre 2011**.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi banche e posta, le posizioni e le informazioni del bilancio del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione.

I controlli effettuati delle schede contabili e delle relative registrazioni ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti giustificativi messi a disposizione.

Bilancio al 31 dicembre 2011	31.12.2011 in franchi	31.12.2010 in franchi
<b>ATTIVI</b>		
<b>Sostanza circolante</b>		
Cassa	2'754.05	2'268.15
Conto corrente postale 69-1457-4	39'510.14	38'220.94
Conto corrente postale 50-680969-6	0.00	390.60
CR Banca della Svizzera Italiana	19'090.37	19'043.93
CR Banca Raiffeisen	150'229.70	153'890.45
Crediti diversi	11'977.43	24'568.51
Libri in deposito "La pesca nel Cantone Ticino"	9'250.00	11'550.00
<b>Totale sostanza circolante</b>	<b>232'811.69</b>	<b>249'932.58</b>
<b>Sostanza fissa</b>		
Installazioni ed attrezzature	2.00	1'301.00
<b>Totale sostanza fissa</b>	<b>2.00</b>	<b>1'301.00</b>
<b>TOTALE ATTIVI</b>	<b>232'813.69</b>	<b>251'233.58</b>
<b>PASSIVI</b>		
<b>Capitale dei terzi</b>		
Debiti per prestazioni di terzi	2'230.00	5'965.35
Debiti per prestazioni interne	20'920.00	19'220.00
Debiti verso società di pesca cantonali	78'000.00	85'001.00
Risconti, ricavi già ricevuti	43'200.00	46'575.00
Accantonamenti per attività FTAP	28'100.00	32'100.00
<b>Totale capitale dei terzi</b>	<b>172'450.00</b>	<b>188'861.35</b>
<b>Capitale proprio</b>	<b>60'363.69</b>	<b>62'372.23</b>
<b>TOTALE PASSIVI</b>	<b>232'813.69</b>	<b>251'233.58</b>

	2011 in franchi	2010 in franchi
<b>Conto economico 2011</b>		
<b>RICAVI</b>		
<b>Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni</b>		
Affiliazioni annuali	207'925.00	221'025.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	1'370.00	1'780.00
Ristorni affiliazioni e sussidio semine	-66'429.90	-71'742.20
<b>Totale tessere sociali e contributi</b>	<b>142'865.10</b>	<b>151'062.80</b>
<b>Sussidi da enti pubblici</b>		
Ristorno patenti turistiche (10%)	10'383.00	10'592.00
Sussidi dal Cantone (corsi pesca, materiale ittico, progetti)	21'240.00	19'800.50
<b>Sussidi da enti pubblici</b>	<b>31'623.00</b>	<b>30'392.00</b>
<b>Altri ricavi</b>		
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	350.00	3'045.00
Ricavi finanziari	2'224.11	2'026.95
Ricavi diversi	580.40	233.90
<b>Totale altri ricavi</b>	<b>3'154.51</b>	<b>5'305.85</b>
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>177'642.61</b>	<b>186'760.65</b>
<b>COSTI</b>		
<b>Sussidio allevamento e immissione alle Società</b>		
Variazione rimanenze libri in deposito	2'300.00	6'200.00
Onorari, spese forfaitarie e diverse	15'494.20	16'406.45
Materiale d'ufficio e di consumo	919.90	259.80
Stampati, fotocopie e pubblicazioni	26'814.45	21'628.35
Spese telefono, fax, internet	2'207.10	7'391.70
Porti e spese diverse di spedizione	6'648.65	7'041.45
Spese/variazione fondo per questioni ambientali/legali/ecc.	0.00	392.00
Donazioni e contributi associativi	175.00	2'000.00
Spese/variazione fondo per materiale ittico	0.00	0.00
Costi per manifestazioni e corsi	22'158.85	20'010.10
Riunioni e trasferite Direttivo, Comitato Società e delegati	7'608.60	6'731.65
Riunioni e trasferite Commissioni	4'724.00	2'881.10
Spese postali e bancarie	6'691.50	6'601.05
Spese legali	0.00	0.00
Altre spese diverse	409.90	0.00
Ammortamenti	1'299.00	1'301.00
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>179'651.15</b>	<b>183'844.65</b>
<b>RISULTATO D'ESERCIZIO</b>	<b>-2'008.54</b>	<b>2'916.00</b>

## i per l'esercizio 2011

A nostro giudizio, la contabilità è tenuta in modo corretto e ordinato. Complimentandoci con il nostro cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto, raccomandiamo a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati.

Confermiamo quindi che l'esercizio 2011 presenta un disavanzo di fr. 2008.54 e che il capitale proprio ammonta al 31 dicembre 2011 a fr. 60'363.69.

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In fede, per la Società locarnese acquicoltura e pesca:

Il vicepresidente  
Giancarlo Piffero

Il segretario  
Ogi Hanspeter (Ampi)

# Gambarognese, cent'anni di pesca

Domenica 1° luglio i festeggiamenti nel centro scolastico di Vira Gambarogno con una gara (dalla riva oppure a bordo di imbarcazioni) e la commemorazione seguita dal pranzo per la popolazione

di Raimondo Locatelli

*Nelle foto: sopra, pesca con il tramaglio in zona Vira, in prossimità del riale Corognola e casa Pellegrini; sullo sfondo, Magadino e in barca Ersilio Bottini e Fernando Giulietti. Sotto, il presidente Virgilio Morotti.*



Ha cent'anni la Società gambarognese di pesca ed acquicoltura, essendo stata fondata nel giugno 1912, una mezza dozzina d'anni dopo la Locarnese (costituita nel 1906). La conferma della nascita è data da una lettera che Arturo Borella scrisse da San Nazzaro, il 14 agosto 1913, al dott. Arnoldo Bettelini di Lugano, a quel momento direttore del bollettino «L'Acquicoltura ticinese»<sup>1</sup>. Dai verbali delle riunioni che precedettero e seguirono la nascita vera e propria di questo sodalizio del Locarnese, riportati dal citato periodico, si evince che il 24 gennaio 1912 a Gerra Gambarogno dall'assemblea venne «*riconosciuta la necessità di costituirsi in società di pesca ed acquicoltura*» e che a «*presidente provvisorio*» fu nominato il prof. G. Lorini; nell'assise del 3 marzo 1912, sempre a Gerra Gambarogno, si procedette alla nomina del comitato direttivo, chiamando a presiederlo il prof. G. Lorini.

**Da subito l'impegno a creare un incubatoio**

Nella seduta del comitato direttivo (16 maggio 1912) il presidente prof. G. Lorini espone «*sue lagnanze verso l'autorità cantonale circa*

*procedimenti di cui si dice vittima per non comprovate trasgressioni a*

*regolamenti di pesca»; nell'assemblea di Magadino (11 agosto 1912) sempre il presidente illustrò «la necessità di un incubatoio il quale, >>*





Il comitato della Gamarognese. Da sinistra a destra: il presidente Virgilio Morotti, il vice presidente Alessandro Leban, Emanuele Esposito, Alan Radaelli, Hans Pflühaupt e la segretaria Ursula Pflühaupt; manca Jean Prétat.

oltre ad essere fonte di guadagni per la società, porterebbe un valido incremento alla pesca nel nostro bacino del lago Maggiore»; nella riunione del comitato direttivo a Vira Gamarogno (31 agosto 1912) tornò alla ribalta il problema dell'incubatoio e il verbale annota: «La presidenza comunica l'offerta generosa del signor Bottini Giuseppe della sostra attigua alla sua ghiacciaia. Si risolve di accettare il generoso dono, inscrevendo il donatore quale primo socio onorario benefattore e si stabilisce di chiedere al lod. Dip. di Agricoltura le necessarie istruzioni»; nell'assemblea del 13 ottobre 1912 a Gerra Gamarogno «dopo animata discussione si risolve di passare all'impianto del progettato incubatoio incaricando la presidenza di tutte le spese e disposizioni inerenti»; infine, nella seduta dell'8 febbraio 1913 il comitato direttivo prese atto dei conti riguardanti l'incubatoio stabilendo di «fare un prestito presso la Banca Popolare onde liquidare ogni pendenza» e i medesimi bilanci avrebbero dovuto essere ratificati la sera seguente dall'assemblea. Ma questa assise non ebbe luogo. Si svolse, in effetti, soltanto il 15 giugno 1913 a Vira Gamarogno, ove «si ritiene costituita da oggi la Società di piscicoltura del Gamarogno» e il comitato risultò composto da: presidente Arturo Borella e membri Giuseppe Bottini, Giuseppe Pizzali, Giuseppe Bonetti, Andrea Pedrazzi, Rocco Balestra (sindaco), Antonio Tosano, Francesco Binda, cons. G. Branca Masa e cons. Celeste Martignoni, votando in quella stessa occasione «la tenuta di un corso pratico di piscicoltura a carico del Cantone e Confederazione».

La Gamarognese, dunque, figura negli atti ufficiali dal 1912 e se ne ha conferma in un opuscolo sui generis dell'epoca<sup>2</sup>, anche se in realtà - come risulta da altri vecchi documenti - già nell'Ottocento esisteva una comunità di pescatori di lago a cui erano assegnati i lotti per l'esercizio della pesca. Tornando al 1912, in quel periodo la Gamarognese era costituita - principalmente - dai Branca e dai Bottini di Vira, nonché dai Borella di San Nazzaro. Arturo Borella - tra i primi presidenti come risulta dalla lista dei soci secondo un bollettino federativo uscito nel 1915 - partecipò a sue spese ad un corso di piscicoltura a Neuchâtel e costruì il primo impianto di piscicoltura per avannotti di trota fario nella cantina di casa a San Nazzaro. Già nel 1913 «la società possiede a Vira Gamarogno, in locale proprio, un incubatoio, munito degli impianti ed

**1** Il «Riccardo» di Vira intento a riparare le reti: lavoro importantissimo per l'esercizio della pesca, affidato ad abili mani.

**2** Pescatori professionisti d'altri tempi. Pochi si ricorderanno del «Cech Toma» di Gerra nel maggio 1985 in compagnia del giovane rematore Ersilio di Vira.

**3** Siamo negli anni Cinquanta, sotto il portico della chiesa di Vira Gamarogno, impegnati nella sistemazione e pulizia delle reti. Da sinistra, Boccalini, Iole, Michele Giulietti e (seduta) Bruna Mesc.

**4** A Vira Gamarogno nel 1950. Pesca con il tramaglio al salto da parte di Ersilio Bottini e Fernando Giulietti.

**5** Pesca con rialone alla foce del Ticino nel decennio 1950-1960, con Guido Bottini e Michele Giulietti.

**6** Pesca al salto con la rete tremaggina per la cattura di alborelle attorno al 1950.



attrezzi sufficienti ad un buon funzionamento». Altri incubatoi funzionarono, per un certo periodo, a Magadino e ad Indemini.

La Società gambarognese di pesca provvedeva alle semine dei riali con avannotti di trota fario e nel lago di impegnava alla costruzione di peschiere. Il numero dei soci era alquanto limitato: da una ventina nei primi anni per arrivare ad un massimo di circa 200. Fra i pescatori più impegnati citiamo i fratelli Bottini, la famiglia Branca e i fratelli Regazzi a Vira, i fratelli Zanelli e Pizzali a Magadino, Giuseppe Balestra a Gerra e i Clerici a Dirinella. Nei mesi di giugno-luglio la pesca all'agone rappresentava un momento importante, in quanto il pesce veniva essiccato e conservato in «bogia» per l'inverno.

#### Vicende di pesca nei secoli precedenti

A proposito di pesca su questa sponda del lago ma in riferimento a secoli addietro, segnaliamo ad esempio che sono in corso (a cura del Servizio archivi locali dell'Archivio di Stato) i lavori di riordino dell'Archivio della Comunità e della Giudicatura di pace del Gambarogno, che abbondano di informazioni anche sulla pesca, con riferimento soprattutto ai rapporti (perlopiù tesi con liti a non finire) tra i pescatori di questa regione e le autorità di Locarno. Fra i tanti documenti che si stanno sistemando<sup>3</sup>, quello datato «1720 giugno 8» riferisce che «Il commissario Julius Schönauer rende noto che Antonio Zezzio di Ascona, giudice di provvigione della comunità di Locarno, ha denunciato Francesco Biaggi di Ranzo e compagni perché sono sospettati di tenere nella loro barca, ancorata nei pressi di Ascona, una rete da pesca, denominata nacella o bidina, il cui uso è proibito in quanto arreca molto danno alla fauna ittica. Antonio Zezzio ha chiesta al commissario il permesso di portare questa rete a Locarno per stabilire con esattezza se si tratta di una rete proibita (la perizia sarà affidata ai pescatori di Muralto e di Burbaglio). I pescatori del Gambarogno replicano, per mezzo del loro procuratore Loren-

zo Abbondio di Locarno, che i giudici di provvigione di Locarno non hanno alcun diritto di dare ordini ai vicini del Gambarogno perché essi formano una comunità separata. In secondo luogo, la rete trovata nella barca non rientra fra quelle proibite e, da ultimo, come stabilisce una sentenza del 1554, i giudici di Locarno non possono condannare i pescatori del Gambarogno quando pescano di là del lago verso Gambarogno».

O, ancora, risulta interessante il documento con la data «1762 settembre 6» del seguente tenore: «I pescatori di Locarno espongono al commissario Schumacher di Lucerna che i giudici di provvigione della comunità, mediante una grida, hanno proibito l'uso delle reti denominate bighezza e bighezzo. Il loro impiego, sebbene anche in passato fosse proibito, era sempre stato tollerato. Soltanto l'uso della rete denominata bottera è assolutamente vietato in virtù di una sentenza pronunciata dal sindacato. Le reti di cui si parla sono diverse dalla bottera e di macchia molto più larga, come dimostrano gli esemplari che i pescatori hanno portato al commissario. Costoro aggiungono che i nobili affermano di avere il diritto di pesca nel Tecino e nella Traversa con ogni sorta di retti. Anche nella Riviera del Gambarogno, a Brissago e a Cannobbio i pescatori usano invece liberamente le due reti che si vorrebbero proibire ai Locarnesi. A questi sarebbe così impossibile il servire di pesci l'illustrissimo signor commissario, considerato il fatto che quasi tutte le rive del lago sono occupate da pesciere di privati. I pescatori chiedono perciò al commissario l'autorizzazione di usare le reti proibite dai giudici di provvigione. Il commissario concede quanto richiesto, a condizione che la maglia delle due reti sia più larga di quella della rete denominata bottera».

#### Silvio Bottini di Vira, personaggio estroso

Paesi, quelli del Gambarogno, che hanno avuto - nei secoli - una moltitudine di pescatori di mestiere. Fra i tanti, ne scegliamo uno relati-

vamente «moderno», Silvio Bottini di Vira, fra i più popolari personaggi di quella regione. «El Gabbion», lo chiamavano, ma pure «el Pucicin», perché i Bottini di Vira Gambarogno erano chiamati i «Pucic»: «Gabbion» di nome, quindi, e «Pucicin» di cognome. Pescatore professionista per tutta un'esistenza, «el Gabbion» conosceva vita morte e miracoli del lago, ma pure di tutte le osterie di una sponda e dell'altra del Verbano. «Sulla soglia dei sessanta, manovra il suo barcone con un tocco che pare stia guidando una gondola... Ci vive sulla barca, lui. Anzi, d'estate vi ci dorme. A Vira raccontano ancora di quando, nei primi anni del turismo gambarognese, portasse in barca i crucchi, cantando alla moda veneziana... Racconta di quella volta in cui prese dodici quintali di pesci: "A sevi in sema al me fradel, giò a la Badia. Ghevum scia un gran red: vein al tira da chi, l'altro da lì. Tùc an culp a vödi chi vegn sù, i niva sù a balün i piot, i piottoni. A gheva dent tri lusc, sett o vott tench e dodas quintai da piot, ié mia bal. Ai gh'im daa al Zaro, a Locarno: se-tanta ghei al chilo"»<sup>4</sup>. E sempre Silvio Bottini rammenta di «quella volta che era fuori, appena sopra la Vignascia, con la sua "sciota", la moglie del Fornera, "el pesatt" (anche se, dice, è lui il pescivendolo). Tira e tira, tutt'e due, tirarono fuori una trota che sembrava la balena di Pinocchio. "Quatordas chili e vott eti: em fai na toma tuc düü e la me sciotaa l'eva in cumpra, propri in cumpra». «El Gabbion» a sentenziare che «quella dell'anguilla che va a figliare nel Mar dei Sargassi "l'è na gran bala". Difatti, dice, proprio una settimana fa ne ha presa una con le uova dentro: "Ag lu dii col Sergio, el guardiapescà, e lù u fa: ti se mat. Toh, ié öf o cosa? Gai fac vedé; u fa: orco cane, avress mai pensò". Se l'anguilla emigrasse per davvero, dice, non la si dovrebbe prendere grvida».

#### Passatempo fortemente legato alla vita della comunità

In questi ultimi anni, la Gambarognese - con sede a San Nazzaro - raggruppa perlopiù pescatori dilet- >>

tanti di lago e di fiume. Dal 1950 si sono succeduti alla presidenza: Roberto Ronchetti di San Nazzaro, Mario Zanelli di Magadino, Francesco Giulietti di Vira, Nicolino Branca di Vira, Klaus Steinbruecker di Vira, Giacomo Pedroni di San Nazzaro e - negli ultimi due lustri - Virgilio Morotti di Magadino.

Attualmente, la locale società di pesca è retta da questo comitato: presidente Virgilio Morotti, vice presidente Alessandro Leban, membri Hans Pflühaupt, Emanuele Esposito, Alan Radaelli e Jean Prétat, segretaria Ursula Pflühaupt.

In un opuscolo pubblicato per sottolineare il giubileo il presidente Morotti scrive fra altro: «*La Gambarognese ha sempre camminato a testa alta, nel rispetto delle leggi, mirando soprattutto a coltivare e rafforzare quel clima collegiale (smorzando sul nascere qualche comprensibile screzio) che le ha consentito di raggiungere in pompa magna questo prestigioso traguardo. La mia vita tra i pescatori è nata quando camminavo ancora a piedi nudi e quindi conosco a memoria la poesia del lago, delle bolle, dei fiumi e dei torrenti. La recito con il cuore, in questo contesto, con la rugiada negli occhi... ringraziando la natura per l'arricchimento morale che mi ha elargito*».

Da parte sua, il sindaco Tiziano Ponti - nell'esprimere le felicitazioni alla Gambarognese per questo centenario, rileva: «*È mia convinzione che i pescatori, oggi, siano degli innamorati della natura e che, grazie a questa caratteristica e alla passione che li accomuna, contribuiscano in modo importante a salvaguardare gli ecosistemi acquatici. Questa sensibilità mira al mantenimento della fauna ittica, sia per quanto concerne la biodiversità, sia ovviamente alla quantità di pescato. Poiché il contatto con il paesaggio e con la natura è un elemento imprescindibile per la pratica della pesca, svolgere questa attività porta inevitabilmente allo sviluppo di un senso di rispetto e una voglia di protezione per il patrimonio naturale che ci circonda. È perciò importante che l'attività della Società gambarognese*

*pesca resti radicata nel nostro territorio e che l'attività di divulgazione dia ampio spazio anche ai giovani per far sì che i valori sopracitati possano trovare sempre più seguaci*».

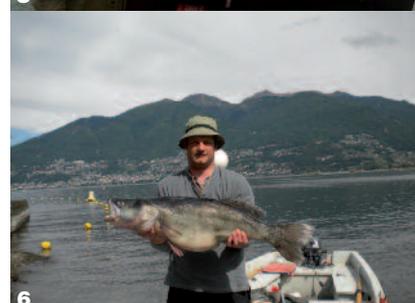
Da anni promuove, a favore di chi usa la tirlindana, la tradizionale gara di pesca alla trota di lago. Nel limite delle sue possibilità il sodalizio di Virgilio Morotti, che conta circa 200 affiliati, partecipa - in stretta collaborazione con la Sant'Andrea di Muralto - all'immissione di trote lacustri e di altre specie.

### I festeggiamenti

La cerimonia ufficiale per il centenario della Società pesca gambarognese sono in agenda per domenica 1° luglio con questo programma: a partire dalle 5 inizio della gara di pesca nelle acque del Verbano (dalla riva o a bordo di imbarcazioni) aperta ad ogni specie ittica consentita; ore 10 fine della competizione e pesatura delle catture; ore 11 parte ufficiale e parole di benvenuto da parte delle autorità politiche e degli ambienti della pesca; ore 11.30 concerto bandistico dell'Unione filarmonica gambarognese e poi aperitivo; ore 12.30 pranzo sul piazzale della festa aperto a tutti (prenotazione obbligatoria entro il 26 giugno al tel. 076-53.97.150); ore 15 premiazione della gara di pesca (premio unico a chi porterà a riva il pesce più grosso, indipendentemente dalla specie) e alle ore 17 conclusione dei festeggiamenti, che si terranno con qualsiasi tempo.

<sup>1</sup> LUIGI DECARLI, *Atti della Società Gambarognese*, su «Acquicoltura ticinese», n. 1, 1° settembre 1913, p. 66. Cfr. RAIMONDO LOCATELLI, *La pesca nel Cantone Ticino*, vol. 1, edito dalla FTAP nel 1997, pagg. 103-104.

<sup>2</sup> *La Federazione ticinese di acquicoltura*, 1915, pp. 18-19. In questo fascicolo viene altresì rilevato che la Gambarognese possiede un incubatoio a Vira Gambarogno. A proposito della pesca in questa regione ma in riferimento a tempi precedenti, cfr. RAIMONDO LOCATELLI





8



9



10



11



12



13

LI, *Sant'Andrea di Muralto, un secolo di pesca*, volume pubblicato nel 2007, segnatamente nella parte dedicata a «Diritti dei Nobili nel Gambarogno un bene fortemente conteso» (da pag. 37 a pag. 41).

<sup>3</sup> Il riordino di migliaia di carte dal Cinquecento in poi è a cura di Marco Poncioni e dei suoi collaboratori.

<sup>4</sup> PIERLUIGI G. PALOSCHI, *El Gab-bion di Vira*, su «Illustrazione Ticinese» del 21 marzo 1968. La descrizione su questo personaggio è tratta dal libro che sta per apparire, a firma di RAIMONDO LOCATELLI, *Pesce di lago*, con storia, curiosità, tradizioni e ricette riguardanti i quattro laghi insubrici principali (Verbanò, Ceresio, Lario e di Varese) come pure alcuni laghi minori in cui si pratica tuttora la pesca di mestiere.

**1** Alessandro Caccia con 6 trote fario di torrente.

**2** Alessio Caccia con una fario.

**3** Esposito Sylvain e Andrea con un bel salmerino.

**4** Non è da meno il luccio di Enrico Mendola.

**5** La trota marmorata catturata dal trio Giuseppe Morotti, Alan Radaelli e Fabio Armati.

**6** Un magnifico lucioperca allamato da Alan Radaelli.

**7** Le due trote lacustri pescate da Virgilio Morotti e Fabrizio Buetti.

**8** L'incontenibile gioia di Luigi Romeo per questa superba lacustre.

**9** Il lucioperca di Jürg Scherrer.

**10** Davide Morotti con una tinca di 3 chilogrammi.

**11** Diogo Leban mostra con giustificato orgoglio due lucci.

**12** Il «mostro» di Sandro Leban.

**13** Nicolino Branca con una bella lacustre di 66 centimetri.

## Successo grandioso a Muralto per la sagra della Sant'Andrea

Grazie a condizioni meteorologiche eccellenti (considerando che si era ancora agli inizi di marzo), ha avuto pieno successo a Burbaglio di Muralto la 61.ma edizione della sagra del pesce, organizzata dalla Società di pesca Sant'Andrea del «presidente» Ivan Pedrazzi. Distribuite migliaia di porzioni di frittura di alborelle. Come sempre, in mattinata, ha avuto svolgimento la gara di pesca per adulti e bambini.

Nella categoria A (pesca della trota sul lago con tirlindana o cane) si è imposto (con la trota più grossa) il duo Lorenzo Bacciarini-Aldo Muff con un pesce di 1,130 chili (gli stessi concorrenti si sono pure aggiudicati la Challenge Viecelli); al secondo rango Piernigiorgio Nessi-Ramon Nessi con 2 trote (1,475 chili); al terzo posto - con 3 trote per complessivi 1,4 chili - troviamo il duo Giuseppe Morotti-Alan Radaelli.

Nella categoria C (pesca del coregone da imbarcazione) si sono imposti Guido Nessi-Carlo Rusca con 16 catture per complessivi 2,4 chilogrammi, precedendo il duo Carmelo Bongiorno-Ivo Caprari con 13 coregoni (1,850 chili) e Cipriano Gheri-Sandro Bezzola con 10 coregoni che danno un peso totale di 1,4 chili.

Infine, nella categoria D (pesca da riva con canna per ragazzi sino a 15 anni) il migliore è risultato Kristian Stojov con 10 pesci per complessivi 2,245 chilogrammi, davanti a Ivan Sulkov pure con 10 catture per un totale di 2,2 chili e Ivan Pelloni anche con 10 pesci per complessivi 2,170 chilogrammi.

Alla competizione hanno partecipato 35 imbarcazioni e 25 ragazzi.

**IL TERZO NUMERO DE «LA PESCA» USCIRÀ ALL'INIZIO DI AGOSTO. CONSIDERATO PERÒ IL PERIODO ESTIVO, I TESTI ALLA REDAZIONE DEVONO PERVENIRE AL PIÙ TARDI ENTRO FINE GIUGNO, COSÌ DA CONSENTIRE L'IMPAGINAZIONE NEI PRIMI GIORNI DI LUGLIO E POI CONCEDERE LE... DOVUTE VACANZE ANCHE ALLA REDAZIONE. DUNQUE, OCCORRE SBRIGARSI. TUTTI I TESTI IN RITARDO SLITTERANNO AL NUMERO SUCCESSIVO, IN AGENDA PER IL MESE DI OTTOBRE.**



I dati statistici sulla pesca nel 2010 alla lente con alcuni elementi motivo di seria preoccupazione

## Nel Verbano all'agone si è sovrapposto il gardon nel Ceresio i dati peggiori a cominciare dal 1996

di Bruno Polli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca

Nel 2010 sono state rilasciate 4.472 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica in Ticino (-6% rispetto al 2009). I pescatori che, oltre alla patente annuale hanno staccato anche quella speciale per la pesca del temolo, sono stati 53 contro i 71 dell'anno precedente (-25%). Il calo degli interessati alla pesca è senz'altro da attribuire alla connotazione complessivamente negativa dei risultati degli ultimi anni in alcuni comparti idrici di rilievo per la pesca, che hanno contribuito a diffondere l'opinione che la situazione fosse deleteria a livello generale. I libretti di statistica sono stati ritornati nella misura del 95%. I dati di dettaglio sono stati messi a disposizione e discussi con le Commissioni della FTAP (Commissione corsi d'acqua, Commissione laghi alpini e Commissione Verbano-Ceresio).

### Nel lago Verbano

Nel 2010 il risultato complessivo della **pesca professionale**, con 43.6 t/anno, si è riavvicinato ai valori degli anni 2007 e 2008, dopo la lieve flessione registrata nel 2009, rimanendo quindi in linea con la media pluriennale (periodo 1996-2008). Il rendimento complessivo della pesca professionale mostra una buona stabilità e rimane proporzionale allo sforzo di pesca (fig. 1a). Per contro, è la composizione specifica del pescato a variare considerevolmente. La dominanza dei coregonidi è stata infatti sovvertita all'inizio del nuovo secolo da parte dell'agone, al quale si è poi sovrapposto il *gardon*, che negli ultimi anni è entrato chiaramente in competizione con le altre due specie e tende ad avere il sopravvento (fig. 2a). A fronte di una stabilità del prodotto complessivo, si è quindi determinata una deriva negativa della situazione dal punto di vista commerciale, in quanto per l'agone non è consentito lo smercio a seguito della presenza di concentrazioni leggermente fuori norma di PCB e il *gardon*, nonostante inizi ad essere maggiormente apprezzato dai consumatori, non ha certo il mercato del coregone.

La **pesca dilettantistica**, che nel 2007 aveva fatto registrare il prodotto massimo del periodo di osservazione (6.886 kg/anno), ha imboc-

cato subito dopo un trend negativo, che si è ulteriormente accentuato negli ultimi due anni e il 2010 ha fatto registrare il peggiore risultato del periodo di osservazione (1996-2010) con soli 3.203 kg/anno (Fig. 1b). A determinare questo risultato è stato, in particolare, il marcato calo delle catture di pesce persico e una relativa riduzione delle catture di trota, che hanno cagionato anche una disaffezione dei pescatori, come risulta evidente dal calo parallelo delle ore di pesca effettuate dai pescatori (fig. 2b).

L'andamento in controtendenza con quello della pesca professionale è determinato dal fatto che la maggior componente del prodotto di quest'ultima è dato da specie di scarso interesse per la pesca dilettantistica.

### Nel lago Ceresio

Con 23 t/anno, il prodotto complessivo della **pesca professionale** nel lago di Lugano è stato il peggiore di tutto il periodo di osservazione (-26% rispetto all'anno precedente) come risulta evidente dalla fig. 3a. La diminuzione è da attribuire in larga misura alla riduzione delle catture di pesce bianco (*gardon*, in particolare), che negli anni precedenti finiva abbondantemente nelle reti quale cattura non mirata, ma che comunque iniziava a trovare un suo collocamento sul merca-

to. Questa evoluzione (fig. 4a) è stata oggetto di un'analisi particolareggiata in un rapporto di Polli e Staub all'attenzione della Commissione italo-svizzera per la pesca (2011; <http://www.cispp.org/>), alla quale si rimanda, visto che la stessa è stata anticipata anche su «Caccia e Pesca» (no. 5, 2011). La resa giornaliera di pesca è di conseguenza ulteriormente diminuita dai 17.1 kg/giorno del 2009 ai 13.5 kg/giorno del 2010.

Le catture complessive effettuate dai **pescatori dilettanti** nel 2010 si sono assestate, con 11.104 kg/anno, vicine ai valori dei due anni precedenti (-9%). Una piccola flessione, anche a livello della resa per giornata di pesca da 0.92 a 0.88 kg/giorno, peggiora leggermente la connotazione dell'annata in esame (fig. 3b). Anche per la pesca dilettantistica è stato il calo di *gardon* a determinare la piccola fluttuazione registrata (fig. 4b). Naturalmente l'incidenza è stata minima, siccome le catture di questo pesce da parte dei dilettanti sono legate unicamente alla ricerca di pesciolini da esca e all'attività agonistica, con scarsa incidenza quindi sul risultato complessivo. Per il resto, si rileva un discreto incremento del pesce persico a scapito del lucio-perca, in un'alternanza divenuta ormai abituale fra le due specie. >>

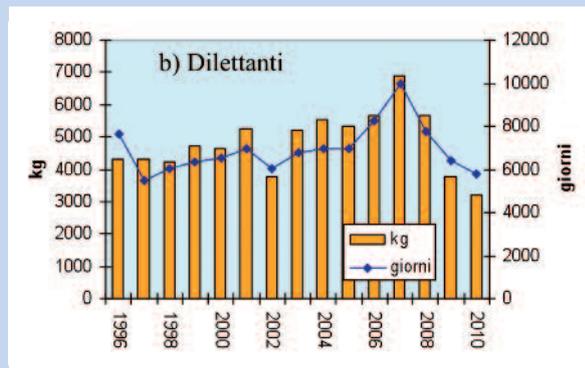
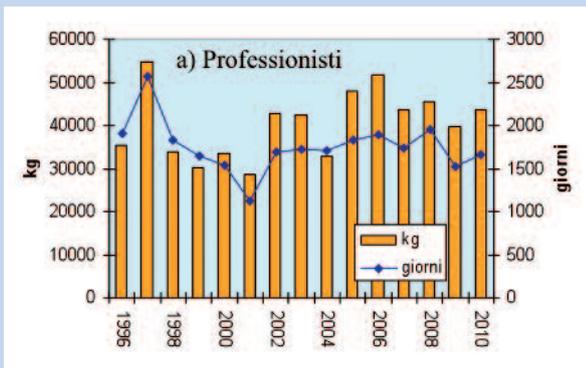


Fig. 1a e 1b - Lago Verbano (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg/anno) e della pressione di pesca (in giornate).

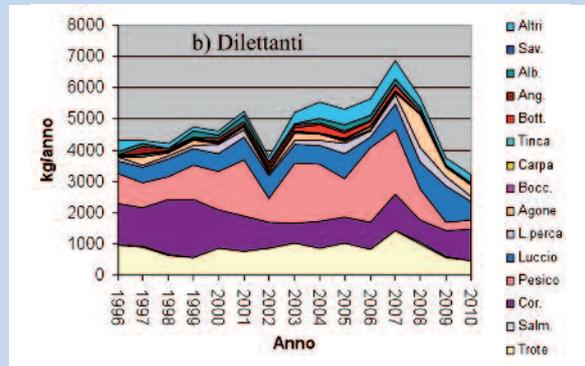
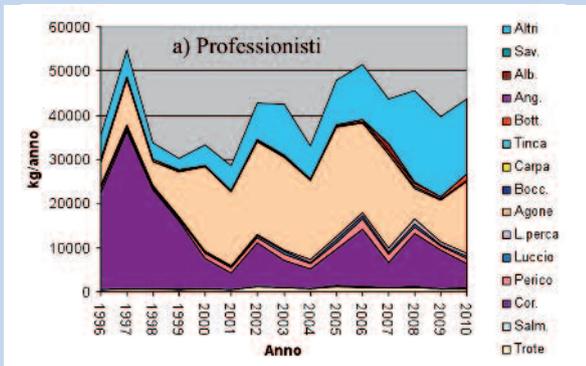


Fig. 2a e 2b - Lago Verbano (parte svizzera): composizione specifica del pescato.

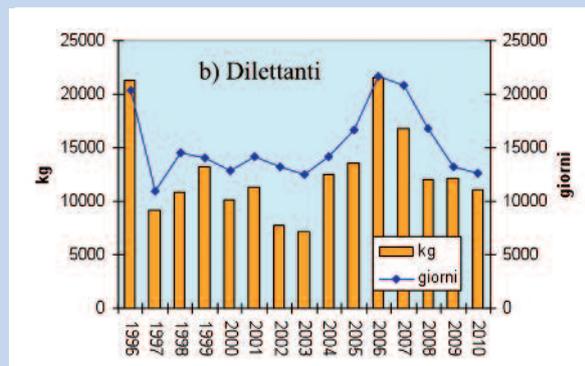
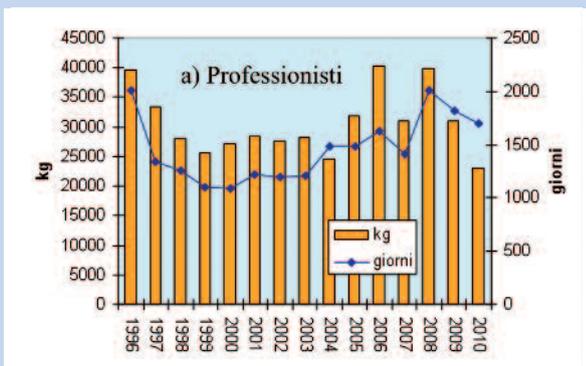


Fig. 3a e 3b - Lago Ceresio (parte svizzera): andamento del pescato totale (kg) e della pressione di pesca (in giornate).

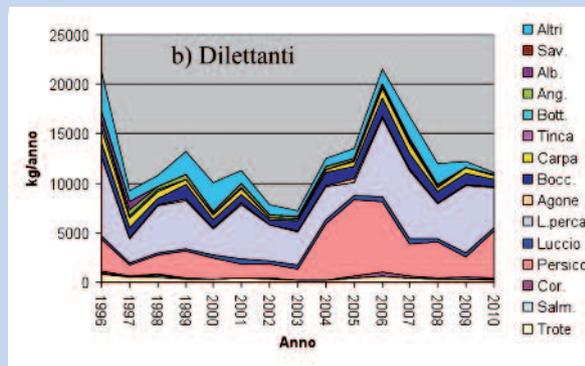
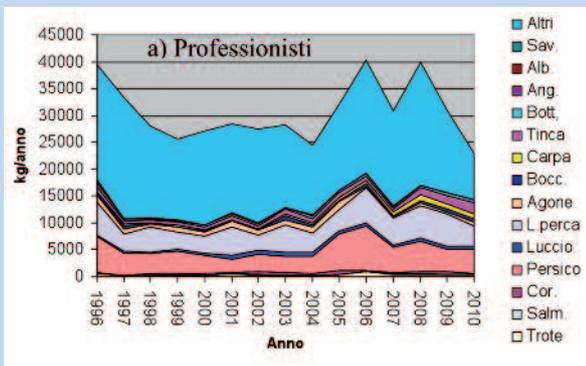


Fig. 4a e 4b - Lago Ceresio (parte svizzera): composizione specifica del pescato.

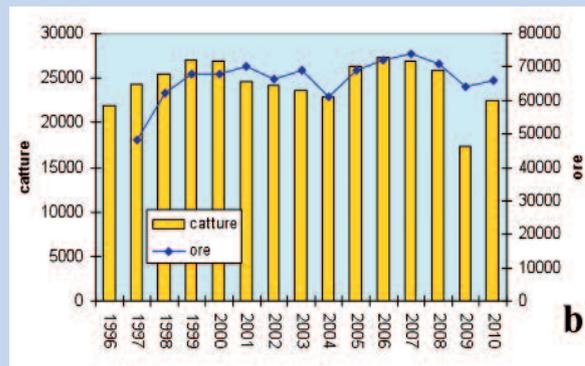
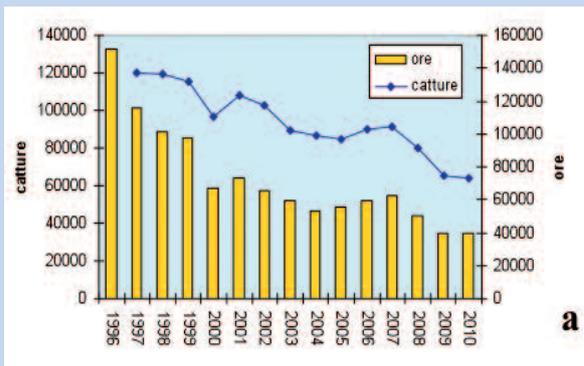


Fig. 5a e 5b - Andamento del pescato totale (numero di catture) e della pressione di pesca (in ore): a) corsi d'acqua; b) laghi alpini e bacini vari.

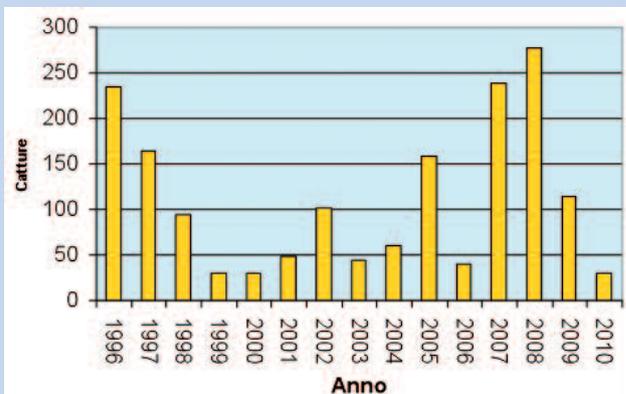


Fig. 6 - Andamento delle catture di temolo.

#### Nei corsi d'acqua

Le catture complessive nel 2010 sono state 34.414 e sono risultate praticamente immutate rispetto all'anno precedente. Esse sono state però realizzate con un minore impegno di tempo (fig. 5). Ciò comporta un piccolo miglioramento della resa per unità di sforzo di pesca. Per contro, ci sono state delle variazioni abbastanza sensibili in senso positivo o negativo, a dipendenza delle varie zone. Così una discreta ripresa delle catture nei comparti fluviali di Ticino e Brenno sono stati compensati da una riduzione abbastanza consistente nel Sottoceneri.

Un'analisi dettagliata dei dati dei vari settori di pesca è stata effettuata in seno alla Commissione corsi d'acqua, in particolare considerando l'evoluzione delle catture per sforzo unitario di pesca e mette in luce come la situazione si confermi precaria nel basso fiume Ticino, mentre negli altri comparti sia tutto sommato relativamente tranquilla.

Le catture di temolo (fig. 6), dopo due anni eccezionali (2007 e 2008), sono tornate - con soli 30 individui - ai livelli minimi già registrati negli anni 1999 e 2000. Ciò mette bene in luce come sia sufficiente la cattiva riuscita della riproduzione naturale per uno o due anni a generare un crollo piuttosto repentino delle catture. Questa regola vale per tutte le specie ittiche, ma in particolare per quelle la cui vita riproduttiva è piuttosto breve, come per il temolo, alle quali va dedicata particolare attenzione e un'accurata tutela.

#### In laghi alpini e bacini vari

Dopo un risultato del tutto anomalo nel 2009, le catture complessive realizzate nei laghi alpini e nei vari bacini nel 2010 si sono nettamente riprese (22.397; +29%), pur rimanendo leggermente sotto la media pluriennale (fig. 5b). Questo recu-



pero è stato determinato in ragione del 60% circa nei laghi e bacini sopra i 1200 m di quota e del 40% circa nei bacini sotto questa quota, ed è conseguente al buon andamento della pesca in alcuni specchi d'acqua importanti e particolarmente frequentati, fra i quali figurano anche alcuni di quelli che avevano contribuito a definire il risultato negativo dell'anno precedente. In questi ultimi, molto probabilmente gli individui risparmiati nel 2009 sono andati ad arricchire il pescato del 2010. Un diffuso calo del pescato in diversi laghi di minore importanza ha però impedito di risalire ai valori massimi registrati negli anni 2006 e 2007.





Entrate in attività servono per alborella, coregone, trota lacustre e marmorata, e salmerino alpino

## Gabbie flottanti posate nel golfo di Lugano per allevare al... naturale novellame ittico



di Raimondo Locatelli



L'idea era stata lanciata nel 2009 da Fabio Schnellmann (responsabile per Lugano delle strutture pubbliche sulle rive del lago, come pontili e posti-barca) e da Isidoro Galli (già presidente della Sezione pescatori golfo di Lugano), considerando che - in prossimità dei pontili del Belvedere, in zona Central Park - era prevista, come in effetti è poi avvenuto, la costruzione di un molo frangiflutti a protezione dei due bracci di pontile a lato del costruendo Centro culturale cittadino. Il molo ha lo scopo di mettere al riparo dal moto ondosso, dovuto alla «Porlezzina» e alla «Breva», i natanti attraccati come pure l'intera struttura portuale, considerando come di frequente si verificano consistenti danni alle imbarcazioni. Da qui l'inserimento di un frangiflutti (progettista l'ing. Giorgio Galfetti) per ragioni di sicurezza. Approfittando di questo intervento, si è pensato di realizzare in loco 35 nuovi posti barca, così da aumentare l'attuale disponibilità complessiva al Belvedere alla luce delle molte richieste da parte di possessori di imbarcazioni, con un investimento complessivo di circa 1,1 milioni di franchi.

## Due responsabili per pulire quasi giornalmente le gabbie

D'altra parte, nel contesto dell'attuazione del frangiflutti e del conseguente ampliamento del porto Belvedere, si è ritenuto necessario dare concretezza al progetto di posizionare - sempre in prossimità dei pontili del Belvedere, sul lungolago - otto peschiere flottanti, sull'esempio di quanto si è fatto con successo svariati anni or sono a Mappo per iniziativa della Società pescatori Sant'Andrea di Muralto. I lavori, iniziati nella scorsa estate, si sono conclusi da poco tempo e la fornitura delle gabbie è stata effettuata dalla Interbox di Barbengo, con un costo totale di circa 130.000 franchi. Somma, questa, coperta interamente - per la costruzione e per la manutenzione straordinaria - dalla città di Lugano (che ammortizzerà questi costi con gli affitti dei natanti, i quali inizialmente non erano previsti), mentre per i costi di manutenzione ordinaria si farà capo al fondo di ripopolamento sotto forma di sussidi all'allevamento (in questo contesto, Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca ha tenuto i contatti tra la città di Lugano e la Ceresiana). L'impianto, dopo un periodo di «collaudo

generale», verrà dato in gestione alla Ceresiana, che - attraverso il coinvolgimento diretto della Sezione pesca golfo di Lugano - avrà due responsabili (Sergio Della Giovanna e Claudio Binetti), i quali saranno addetti alla manutenzione delle gabbie flottanti, considerato che per un efficace funzionamento occorre provvedere quasi ogni giorno alla pulizia delle gabbie attraverso l'impiego di una idropulitrice posizionata sul pontile.

## Si fa ricorso unicamente a zooplancton nell'acqua

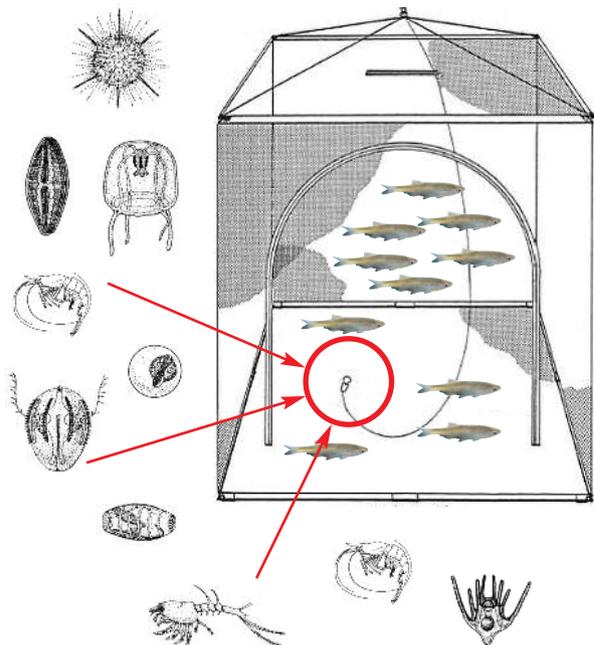
Ma che cosa sono, in realtà, le gabbie flottanti? L'utilizzo di gabbie in ambiente lacustre, per allevare pesci, è un'attività sostenibile dal punto di vista ambientale solo nel caso in cui non venga somministrato mangime dall'esterno. Esempi, in tal senso, sono forniti dall'allevamento di varie specie ittiche, come coregoni e salmerini alpini, che si alimentano di zooplancton lacustre, attirato nella gabbia da luci sommerse e quindi particolarmente concentrato nelle gabbie di allevamento. Molti organismi zooplanctonici, infatti, sono fotosensibili e vengono attirati dalla luce, dirigendosi spontaneamente verso di essa. Grazie a questa soluzione, i pesci possono essere allevati nel loro ambiente con alimento vivo naturale, eliminando il rischio di compromissione della qualità delle acque nell'area di impianto. In concreto, dunque, grossi contenitori (con un volume di alcuni metri cubi) costituiti da una rete finissima, così da trattenere gli avannotti di coregone, alborella e trota lacustre (portati dagli incubatoi di Maglio di Colla e Brusino Arsizio) all'interno di tali gabbie. Queste sono posizionate ad una profondità variabile, a seconda della presenza di plancton nel lago, attirato verso le peschiere da lampade ed essenziale per nutrire i pesciolini.



L'importanza delle gabbie sta nel fatto che, con questo espediente, gli avannotti possono crescere non in vasche di stabilimenti ittici (ove, in generale, le condizioni non sono così favorevoli come nel lago), ma in un ambiente del tutto naturale, tanto è vero che il periodo di svezamento dura soltanto 2-3 mesi e poi i pesciolini possono essere liberati nel lago. In queste strutture - posizionate di regola da 10 a 20 metri di profondità - gli avannotti crescono molto più velocemente. Insomma, l'habitat risulta il più appropriato possibile. D'altra parte, va detto che le gabbie flottanti sono da molti anni un «espediente» dal successo sicuro, come si sperimenta in ambienti marini per l'allevamento di parecchie specie ittiche (orate, ecc.).

»





### Una lampada in ogni gabbia per attirare il nutrimento

La struttura - in base al progetto elaborato dallo Studio Bluprogetti Sagl di Pregassona, precisamente il dr. Cesare Puzzi - è costituita da 8 peschiere, ciascuna composta da: supporto metallico di sostegno in grado di sostenere le gabbie nelle condizioni sommersa ed emersa (massimo 300 kg), con altezza di 3 metri; argano elettrico per il sollevamento delle gabbie (velocità di risalita di circa 7-8 metri/minuti); gabbia di dimensioni 1,5 m x 1,5 m x 1,5 m; sistema di illuminazione che prevede una lampada in ogni gabbia, così da attirare lo zooplancton di cui si cibano i pesci; quadro elettrico a servizio anche degli argani. È stata studiata una soluzione in grado di garantire: il corretto inserimento rispetto alla struttura prevista; la stabilità delle nuove strutture che devono essere collocate sui pontili galleggianti; la protezione delle nuove strutture dal moto ondoso; una collocazione delle peschiere ad una profondità idonea; la collocazione in un'area idonea, dedicata agli operatori; l'allacciamento alla rete elettrica ed idrica.

### Le specie ittiche che saranno privilegiate

Che cosa è lo zooplancton? È la comunità biotica che comprende il complesso di organismi acquatici che, non essendo in grado di dirigere attivamente il loro movimento (almeno in senso orizzontale), vengono trasportati passivamente dalle cor-



renti e dal moto ondoso. L'installazione di peschiere flottanti nel Ceresio consente di allevare pesci da ripopolamento, in favore della conservazione di specie ittiche in declino e quindi della tutela della biodiversità. Le specie ittiche che, per la loro tendenza a nutrirsi, almeno nelle prime fasi del ciclo vitale, di zooplancton, rappresentano specie potenzialmente allevabili in tali strutture sono:

- alborella (*Alburnus alburnus alborella*): per la sua notorietà ed

antica abbondanza, rappresenta la specie di maggiore impatto emotivo sull'intera popolazione rivierasca. La specie necessita di interventi in suo favore, risultando pressoché estinta dal lago;

- coregone (*Coregonus spp*): in crescita negli ultimi anni grazie al miglioramento della qualità delle acque lacustri e alle semine di novellame, la specie riscuote un forte interesse sia per la pesca professionale che per la pesca sportiva, in virtù della sua pregevolezza alimentare;

- trota lacustre (*Salmo (trutta) trutta*) e trota marmorata (*Salmo (trutta) marmoratus*) sono oggetto di un importante programma di recupero attraverso pratiche di ripopolamento;

- salmerino alpino (*Salvelinus alpinus*): anch'esso in prospettiva destinato ad aumentare grazie al miglioramento della qualità del lago, il salmerino è apprezzato sia dai pescatori sportivi che professionali. In concreto, le alborelle e i coregoni proverranno da Brusino Arsizio, mentre lacustri e marmorate arriveranno da Maglio di Colla, e i salmerini dovrebbero essere forniti da Rodi.



# Sistema di risalita a «bacini successivi» per superare lo sbarramento di Creva

Verso la realizzazione di importanti interventi per ripristinare il corridoio ecologico lungo il fiume Tresa favorendo così il collegamento tra il lago di Lugano e il bacino imbrifero del lago Maggiore

di Raimondo Locatelli



Il fiume Tresa rappresenta un corridoio ecologico di fondamentale importanza, che collega il lago di Lugano e tutto il suo bacino imbrifero al lago Maggiore e, quindi, a tutto il bacino imbrifero del fiume Ticino, oltre che al mare Adriatico attraverso il fiume Ticino sublacuale e il fiume Po. Ad oggi, grazie alla realizzazione nel 2007 di un passaggio per la risalita della fauna ittica in corrispondenza delle opere di regolazione del lago di Lugano a Ponte Tresa Italia (in prossimità del ponte alla dogana), la diga di Creva costituisce il principale elemento di discontinuità ecologica lungo il fiume Tresa.

L'eliminazione di tale discontinuità permetterà di ripristinare la continuità ecologica tra il Verbano e il Ceresio. Inoltre, la recente realizzazione di due grandi opere di ripristino della continuità ecologica lungo il Ticino sublacuale di fatto ha riaperto il corridoio ecologico tra il bacino del Verbano e il fiume Po. La realizzazione di un ulteriore dispositivo per il ripristino della

continuità ecologica in corrispondenza dello sbarramento di Isola Serafini sul fiume Po (Cremona), di prossima realizzazione, permetterà infine di ripristinare integralmente il corridoio ecologico tra il mare Mediterraneo e i bacini alpini connessi al lago di Lugano, nel cui ambito sono ubicati numerosi siti appartenenti a «Rete Natura 2000».



Adesso, pertanto, si tratta di realizzare il progetto riguardante la deframmentazione del fiume Tresa dalla diga di Creva (Luino in Provincia di Varese) allo sbocco nel lago Maggiore. L'intervento principale riguarda la realizzazione di un passaggio per la risalita della fauna ittica in corrispondenza dello sbarramento di Creva. Il progetto costituisce un'opera unica nel suo genere, in quanto permetterebbe il ripristino della continuità del fiume Tresa, superando un dislivello di ben 23 metri, per una lunghezza complessiva di 210 metri. D'altra parte, il progetto si inserisce ampiamente nell'ottica di valorizzazione del territorio e della conservazione ecologica e preservazione della biodiversità e in linea, quindi, con gli obiettivi prefissati dalla Unione Europea. La realizzazione del passaggio per la fauna ittica, infatti, non rappresenta solo la possibilità di collegamento e ripristino della continuità ecologica dei laghi Verbano e Ceresio, ma si estende ad un progetto più ampio, che permetterebbe il collegamento anche dei bacini imbriferi e delle aree naturali del fiume Ticino e, conseguentemente, del fiume Po oltre che del mare Adriatico. Senza trascurare che la deframmentazione dell'habitat fluviale del Tresa - attraverso la realizzazione del passaggio per la fauna ittica - trova inerenza non soltanto con le direttive comunitarie di conservazione della biodiversità, ma risponde anche ai processi di pianificazione territoriale definiti dalla Regione Lombardia e dalla Provincia di Varese.

#### **Gli enti coinvolti**

Il progetto, i cui lavori sono già iniziati così da essere portati a termine a cavallo tra il 2012 e il 2013, è stato presentato di recente in una conferenza stampa a Luino, presenti il sindaco Andrea Pellicini, il presidente della Provincia di Varese Dario Galli, l'assessore all'agricoltura della Regione Lombardia Giulio De Capitani, il direttore della Divisione dell'ambiente del Canton Ticino Moreno Celio, il commissario italiano per la pesca nelle acque italo-svizzere Marco Zaccchera, il coordinatore dei lavori Bruno Specchiarelli (assessore all'agricol-

tura e gestione faunistica della Provincia di Varese), con svariate relazioni fra le quali quella di Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca del Canton Ticino su «La regolazione delle acque del lago Ceresio e la libera migrazione ittica» e di Massimo Sartorelli (Blu Progetti S.r.l.). Moreno Celio, parlando a questo «summit» per presentare «l'autostrada per pesci senza caselli di pedaggio», ha parlato di «investimento importante e deciso anche in tempi brevi, che avrà sicuramente importanti riflessi ecologici sul Ceresio, sulla Tresa e sul Verbano», togliendo soprattutto il lago di Lugano «da quell'isolamento ambientale in cui è orograficamente collocato».

L'intervento è coordinato dalla Provincia di Varese (Settore politiche per l'agricoltura e gestione faunistica - commercio, capofila del progetto). Ad essa si affiancano come cofinanziatori: ENEL Produzione Spa; il Canton Ticino (Dipartimento del territorio, Divisione dell'ambiente, Ufficio della caccia e della pesca), che ha già svolto un ruolo determinante nella realizzazione del passaggio per pesci allo sbarramento di Lavena Ponte Tresa e, in particolare, ha finanziato in quel caso la realizzazione della cabina di monitoraggio; la Regione Lombardia con la Direzione generale agricoltura e Fondazione Cariplo, hanno dato un contributo importante, rispettivamente sui fondi FEP per la pesca e sul bando 2011 «Tutelare la qualità delle acque».

Il costo complessivo del progetto è di 1,2 milioni di euro, con queste quote di partecipazione finanziaria: dalla Provincia di Varese (fondi propri) fino a 150.000 euro, dal Canton Ticino pure fino a 150.000 euro ed altrettanto da ENEL Produzione Spa, dalla Regione Lombardia su fondi FEP 325.000 euro e dalla Fondazione Cariplo 440.000 euro.

#### **Obiettivi concreti**

L'obiettivo generale del progetto consiste, come detto, nella riapertura del corridoio ecologico acquatico tra i bacini del lago Maggiore e del lago di Lugano, al fine di consentire al popolamento ittico la possibilità delle migrazioni neces-



sarie alle diverse esigenze ecologiche connesse sia agli aspetti riproduttivi, sia a quelli trofici. La rilevanza, sotto il profilo della «connettività ecologica», risulta evidente nel considerare come, attuando questa riapertura, si renda possibile collegare dal SIC (sito di importanza comunitaria) lago di Piano (in provincia di Como) ai SIC delle valli del Ticino, e ancor più il fiume Po, dando a tutta l'operazione rilevanza di grande bacino. Nel dettaglio, tale progetto permetterà di collegare almeno 21 Siti di Rete Natura 2000, di cui 15 (12 SIC e 3 ZPS) in Lombardia e 6 (5 SIC e 1 ZPS) in Piemonte, oltre a 3 aree naturalistiche importanti, paragonabili ai Siti di importanza comunitaria italiani in territorio elvetico, quali le Bolle di Magadino, la foce del fiume Maggia e quella del Ticino immissario. In tal senso, uno degli obiettivi di progetto è quello di attuare un miglioramento delle condizioni ambientali, tali da innescare un meccanismo utile a conservare e preservare i siti di Natura 2000 interessati dalle acque dei bacini del lago Maggiore e del Ceresio.

L'obiettivo di ripristinare il corridoio del Tresa è peraltro perfettamente collegato al più grande intervento di deframmentazione a scala di bacino oggi in corso in Italia, riguardante il bacino idrografico del Ticino. Va infatti ricordato che, con uno sforzo di moltissimi enti (in primis, Regione Lombardia), è stato realizzato il passaggio artificiale per pesci presso lo sbarramento di Panperduto, sul Ticino sublacuale, ed è in fase avanzata il cantiere delle opere di realizzazione del passaggio artificiale presso lo sbarramento di Porto della Torre, un paio di chilometri a monte del primo. Con tali due grandi opere tutto il Ticino sublacuale torna



ad essere liberamente percorribile dai pesci, che possono spaziare dal basso Po (dove rimane un solo sbarramento verso il mare: la diga di Isola Serafini) al lago Maggiore e - così si spera entro pochi anni - anche al lago di Lugano.

Insito nell'obiettivo di progetto si pone anche la messa in atto di azioni volte alla conservazione e gestione dell'anguilla. Oltre all'anguilla, a trarre notevole beneficio dalla riapertura di questo corridoio ecologico saranno tutte le altre specie ittiche, che compiono movimenti sia di tipo anadromo (risalgono le acque dolci arrivando da quelle salate) come per esempio la cheppia, sia di tipo potamodromo (risalgono le correnti di acqua dolce) utilizzando, a seconda della stagione, le acque correnti dei fiumi o quelle profonde dei laghi. In tal senso, un altro degli obiettivi insiti nella riapertura di questo corridoio è l'aumento della superficie di habitat disponibile, tenendo conto che questo corridoio apporta un aumento di bacino imbrifero pari a 614,5 km<sup>2</sup>, tale è la superficie del bacino imbrifero del Ceresio.

#### L'ostacolo di Creva

Il fiume Tresa è l'emissario del lago di Lugano e, dopo un percorso di circa 13 km in parte lungo il confine italo-svizzero, sfocia nel lago Maggiore a Luino. La sua origine dal Ceresio determina un regime idrologico di tipo pluviale, con portate medie annue intorno ai 23 m<sup>3</sup>/s. Rappresenta un importantissimo corridoio ecologico acquatico di collegamento fra due grandi laghi profondi quali il lago Maggiore (Verbano) e il lago di Lugano (Ceresio), ove è

esercitata la pesca professionale. Queste acque sono geograficamente condivise dalle Province del Verbano-Cusio-Ossola, di Varese e dal Cantone Ticino per il lago Maggiore, da Varese, Como e Canton Ticino per il lago di Lugano, da Varese e Cantone Ticino per il fiume Tresa.

Il corridoio ecologico costituito dal fiume Tresa assume quindi importanza per la dinamica di popolazione e le esigenze ecologiche del popolamento ittico dei due laghi interessati, importanza sottolineata dalla necessità insita nelle popolazioni delle diverse specie ittiche di spostarsi dal lago al fiume e viceversa, in funzione delle differenti esigenze stagionali legate sia all'attività riproduttiva sia ad esigenze di tipo trofico. Questa esigenza, al di là di quanto riportato in tutta la bibliografia aleutica, è precisamente confermata dal monitoraggio messo in atto presso lo sbarramento per la regolazione del livello del lago di Lugano posto a Ponte Tresa, sul quale è stato effettuato un lavoro di ripristino mediante la costruzione di un passaggio per pesci, nell'ambito di un progetto Interreg, che ha reso possibile documentare l'utilizzo del passaggio da parte di 20 specie per un totale di circa 22.000 pesci, oltre al ritorno nel bacino del lago di Lugano di popolazioni ittiche a suo tempo scomparse dal bacino lacustre. Un esempio su tutti: le rinnovate catture di barbo da parte dei pescatori di professione del lago di Lugano.

#### Un salto di 23 metri

Il corridoio ecologico del fiume Tresa è stato purtroppo interessato, nell'ambito del secolo scorso, da alcuni sbarramenti che lo hanno

frammentato, impedendo il libero passaggio della fauna ittica fra i due laghi citati. In particolare, lo sbarramento costituito dalla diga di Creva rappresenta a tutt'oggi, con i suoi 23 metri di salto, un ostacolo insormontabile. Infatti, il fiume - per le sue elevate portate idriche e per il dislivello che copre passando dal Ceresio al Verbano - ha consentito negli anni dello sviluppo economico di sfruttare l'energia dell'acqua mediante la produzione idroelettrica. A tale scopo, il fiume venne sbarrato da una diga in comune di Luino, in località Creva, a circa 3 km dallo sbocco nel Verbano. La diga, di altezza pari a 23 metri, a fronte degli importanti benefici economici dati dalla produzione idroelettrica, ha però comportato la netta frammentazione del fiume, dividendolo in un tratto a valle della diga, percorribile dai pesci in risalita dal Verbano per i circa 3 km citati, e in un tratto a monte della stessa, in parte «lacustrizzato» per l'effetto di rallentamento della corrente operato dallo sbarramento e per il restante percorso (circa 10 km) collegato al soprastante lago di Lugano.

Se il passaggio di Lavena Ponte Tresa ha ricollegato il lago di Lugano ai primi chilometri del fiume Tresa, la diga presente in località Creva, nel Comune di Luino, resta l'ultimo ostacolo da superare, al fine di ricollegare completamente il fiume Tresa all'intero bacino del fiume Po. Infatti, questo resta l'ultimo ostacolo nell'ambito del bacino del fiume Ticino e, una volta superato, permetterà di riconnettere la rete idrica a buona parte di quella del fiume Po, dove resterebbe solo il grande ostacolo di Isola Serafini per permettere alle specie ittiche e all'anguilla in particolare di risalire dal bacino del Mediterraneo sino alle sorgenti del fiume Ticino. Come a dire, insomma, che questo progetto interessa un bacino particolarmente importante, per cui lo rende interessante a livello europeo e non soltanto provinciale o regionale (si pensi, per esempio, all'attenzione che sta avendo la specie *Anguilla anguilla* nell'ambito degli sforzi di conservazione e tutela delle specie a rischio di

estinzione e al beneficio che la stessa potrebbe avere dalla eliminazione di tutte le interruzioni oggi presenti sui fiumi).

#### **Forti variazioni del livello a monte**

Il progetto preliminare, commissionato da ENEL Produzione Spa alla Blu Progetti Srl, ha dovuto affrontare problemi non facili. A cominciare dal grande dislivello monte-valle (circa 23 metri), con notevoli escursioni del livello a monte, in funzione della maggiore redditività della produzione in certe fasce orarie. Infatti, per le dinamiche legate alle maggiori richieste energetiche nelle fasce orarie «di punta», il prezzo della corrente può variare sensibilmente nell'arco della giornata. Ciò significa che il gestore, grazie anche al fatto di avere un disciplinare che gli consente ampie escursioni di livello, può decidere di turbinare la massima quantità possibile di acqua in certi orari maggiormente favorevoli sotto il profilo economico. Nel caso della diga di Creva, le escursioni giornaliere del livello di monte possono essere nell'ordine dei 4-5 metri. Ciò comporta un problema in fase di progettazione del passaggio, che deve evidentemente funzionare anche nel caso in cui a monte il livello scenda al minimo operativo.

Un altro problema non indifferente affrontato in sede di progettazione preliminare è la necessità di bucare il corpo diga per consentire il collegamento del passaggio per pesci all'invaso di monte. Anche in questo caso è stato fondamentale poter lavorare con i tecnici ENEL, con i quali è stata valutata la fattibilità di tale intervento.

#### **Scartato l'«ascensore»**

Nell'ambito del progetto preliminare del passaggio per pesci, in corrispondenza della diga di Creva, è stato individuato - quale soluzione tipologica ottimale - il sistema di risalita a «bacini successivi». La scelta, oggetto di una valutazione comparativa tra differenti sistemi adottati in ambito internazionale, come per esempio l'«ascensore per pesci», è stata effettuata per le seguenti principali motivazioni:

- a differenza dell'«ascensore per pesci», il passaggio a «bacini successivi», permette - oltre che la risalita della fauna ittica - anche la discesa verso valle, garantendo la continuità ecologica per specie, quali l'anguilla;

- il funzionamento del passaggio a «bacini successivi» non richiede l'impiego di opere elettromeccaniche soggette a possibili guasti;

- le operazioni di manutenzione sono estremamente contenute e si limitano a visite periodiche di ispezione.

Inoltre, è stato possibile adottare una soluzione progettuale in grado di funzionare per escursioni dei livelli idrici nel bacino di monte anche di 4,5 metri, garantendo la risalita e la discesa della fauna ittica per tutto l'anno. I parametri adottati e le caratteristiche principali del passaggio «a bacini successivi» sono i seguenti:

- ubicazione dell'opera in sponda destra a valle della diga; la localizzazione del manufatto ha già tenuto conto del previsto edificio contenente la centralina ENEL del DMV;

- dislivello idrico monte-valle variabile tra i 20 e 24 metri; l'opera è stata dimensionata per funzionare con un'escursione possibile dei livelli idrici nel bacino a monte della diga di 4,5 metri, tra la quota di 227,5 m s.l.m. e 232 m s.l.m.;

- potenza dissipata sempre inferiore a 150 W/mc, per garantire la risalita di tutte le specie ittiche presenti;

- collegamento passaggio-bacino di monte attraverso foro (foro a sezione quadrata 90 cm X 90 cm) da realizzarsi sul corpo diga alla quota di fondo tubo di 227,5 m s.l.m. La lunghezza della tubazione di raccordo da collocarsi nel foro è di circa 4,5 metri e sarà dotata di sistema di chiusura;

- lunghezza complessiva del manufatto 215 metri, cui corrisponde una pendenza del fondo del 10 %;

- 70 bacini aventi uguale dimensione planimetrica (1,5 m X 2,75 m) e altezza variabile da 4,8 m (1° bacino di monte) a 2,2 m (70° bacino di valle); si differenziano i bacini 16, 33, 45 e 53 di dimensioni planimetriche maggiori in quanto hanno la funzione di vasche di «riposo» per i pesci in risalita;

- setto di collegamento tra bacini

- avente unica apertura sul fondo (30 cm x 60 cm) funzionante a battente; tale soluzione permette, a differenza di una fessura laterale profonda, di mantenere la portata variabile in un range accettabile (compresa tra 280 e 300 litri);

- dislivello idrico tra bacini variabile da 30 a 33 cm, in funzione dei livelli idrici di monte.

Il passaggio a bacini successivi sarà dotato di sistema di monitoraggio dei movimenti della fauna ittica avente le stesse caratteristiche di quello funzionante pochi chilometri a monte allo sbarramento di Ponte Tresa.

Per quanto riguarda invece la briglia presente a valle della diga, si adotterà quale soluzione tipologica una rampa in pietrame avente le seguenti caratteristiche:

- lunghezza di 15 metri, corrispondente ad una pendenza di circa il 7 %;
- larghezza utile di 7 metri.

#### **Tempi di realizzazione**

Lo sviluppo temporale del progetto prevede:

- progettazione esecutiva (1° mese) in cui verranno recepite eventuali osservazioni emerse nell'iter autorizzativo;

- effettuazione della procedura di affidamento dell'incarico per realizzazione delle opere (bando di gara) dal 2° al 5° mese;

- nel primo anno inizieranno anche le attività di monitoraggio;

- la realizzazione degli interventi si effettuerà dal 6° al 15° mese;

- il collaudo delle opere sarà effettuato entro 3 mesi dalla realizzazione delle opere (dal 16° al 18° mese);

- le attività di comunicazione al fine della divulgazione e sensibilizzazione sul progetto saranno condotte a partire dal primo anno.





# La trota lacustre, il pesce del 2011

di Hanspeter Ogi (*Ampi*)

Nella foto sopra,  
splendida cattura nel lago di Zurigo.

La trota lacustre ha preso il posto del salmone, ormai scomparso dalle nostre acque. Non ha soltanto sostituito la specie come tale, ma presenta anche un simile modo di vita come specie potamodroma. Come trota lacustre, si intende la trota autoctona di lago della specie *Salmo trutta*, che nasce e passa lo stadio embrionale e giovanile negli affluenti, per poi emigrare nelle acque lacustri. Il nome trota lacustre è appropriato solo in parte, come cercherò di descrivere più sotto.

Prima del ritorno al lago, i discendenti delle trote residenti nei corsi d'acqua (fario), come pure quelli delle specie potamodromi, ovvero lacustre, portano la stessa livrea o, perlomeno, molto simile, mostrando un colore giallognolo-marrone con punteggiatura nera e rossa. Soltanto dopo che il pesce giovanile migratorio, durante la fase di crescita chiamata «Smolts», ha lasciato le acque native per far ritorno nelle acque lacustri, acquisisce la sua livrea argentea con puntini

neri, con squame piccole e sciolte, simile ai salmoni. Durante la crescita, grazie alla presenza di una pastura molto ricca, l'argento della livrea diventa sempre più intenso e luccicante. Grazie all'assenza quasi totale della corrente dei fiumi, gli spostamenti della trota lacustre sono impressionanti e, dopo pochi anni di permanenza nei laghi, si sviluppano a riproduttori adulti. A partire da questo stadio della vita, fanno ritorno alle acque native per riprodursi e deporre le



uova; lo stesso vale per la trota marina, che lascia l'acqua salata per migrare nei fiumi. Durante la migrazione, i pesci cambiano forma e colore: questo lo si osserva soprattutto nei maschi, che possono assumere una colorazione marrone-oro. Inoltre, le squame - in questo periodo di permanenza nei fiumi - si ancorano meglio alla pelle sottostante.

### Le femmine sono in maggioranza numerica

I riproduttori migratori possono assumere dimensioni notevoli, a volte superano il metro di lunghezza, dimensioni che sono in stretta relazione con l'ampiezza degli affluenti. La ricerca sul territorio nazionale, nelle popolazioni di pesci durante la riproduzione, ha portato allo stesso sorprendente risultato: le femmine migratorie sono, dappertutto, in maggioranza numerica.

Indipendentemente dal luogo, la presenza di femmine va dal 53 all'88%, il che corrisponde a un maschio ogni tre riproduttori. Questa proporzione è singolare, ma evidentemente è la norma, perché lo stesso fenomeno si è potuto osservare nella trota marina. Gli studi evidenziano che - durante la crescita del pesce giovanile - la presenza di entrambi i sessi è pressoché uguale, e allo stesso risultato si è giunti anche nelle piscicoltura. Lo studio, sulla migrazione di ritorno nel mare, della trota marina - eseguito in Danimarca - ha svelato il segreto della maggioranza femminile. Negli «Smolts» che fanno ritorno al mare, il sesso femminile è molto più presente. Si può pertanto affermare che una buona parte dei maschi re-



Coppia di lacustre durante il fregolo. Si noti la femmina, visibilmente più grande, mentre il maschio mostra una colorazione più intensa.

sta negli affluenti e continua lo sviluppo, assumendo la livrea della trota fario, restando tale fino alla maturità sessuale, accoppiandosi sia con la fario, nonché con le femmine migratorie di lacustre.

### La differenza tra fario e lacustre

La differenza è soltanto apparente e non sorprende che le differenze genetiche siano pressoché nulle. Studi sulla fario residente e la lacustre potamodroma, negli stessi corsi d'acqua, confermano un DNA pressoché identico, perciò tra la trota fario e la trota lacustre non si può parlare di due specie diverse. Diverso è il discorso tra gli affluenti che sfociano nello stesso lago, in quanto le trote possono presentare differenze genetiche notevoli. Le ricerche negli anni Novanta, in un affluente del lago Bodanico, hanno dimostrato che i discendenti di fario e lacustre facevano ritorno al lago in parti uguali. Quindi, le po-

polazioni di trota lacustre in un lago possono essere discendenti di trota fario, mentre la popolazione di trota fario residente nei fiumi può essere rinforzata geneticamente da trote migratorie. La vita dei pesci potamodromi o anadromi non è soltanto basata sulla genetica, ma anche altri fattori hanno ruoli determinanti.

### La trota femmina ottimizza la fecondità

È scientificamente provato che la trota femmina, per la maggiore disponibilità di migrare, riesce ad ottimizzare la strategia di fecondità. Questo si spiega con il fatto che la femmina di trota migratoria, sia di lago che di mare, durante la sua permanenza, cresce maggiormente e più in fretta. Con la massa corporea maggiore riesce a produrre molte più uova che la trota residente di taglia inferiore.

Oltre al successo individuale di riproduzione, contribuisce così all'aumento della popolazione complessiva dell'affluente dove migra. È proprio questa la ragione della maggioranza numerica delle femmine nelle trote migratorie. I maschi, anche se di taglia inferiore, producono sperma a sufficienza per poter efficacemente fecondare una grossa quantità di uova. Per i maschi, i rischi che le migrazioni e ritorni comportano - dal punto di vista della riproduzione - sono troppi.

Causa la mancanza di esemplari maschili, spesso si possono osservare »

### Percentuale di femmine in diversi affluenti

Affluente (bibliografia)	%
Linth glaronese/ Lago di Glarona (Schneider 2000)	84%
Canale della Linth/ Lago di Zurigo (Schneider 2000)	68%
Areuse/ Lago di Neuchâtel (Bouille 2003)	65%
Orbe/ Lago di Neuchâtel (Bouille 2003)	58%
Talent/ Lago di Neuchâtel (Bouille 2003)	79%
Mentue/ Lago di Neuchâtel (Bouille 2003)	62%
Riale Chämten/ Lago di Päfikon (FJV ZH)	60%
Riale di Horn/ Lago di Zurigo (FJV ZH)	60%
Riale di Künsnacht/ Lago di Zurigo (FJV ZH)	61%
Riale Feldbach/ Lago di Zurigo (FJV ZH)	88%
<b>Media</b>	<b>67%</b>



Durante la rimonta la trota lacustre cambia la livrea, adottando colori sgargianti. A destra un maschio nei colori nuziali, ma anche le femmine possono mostrare cambiamenti vistosi.

piccoli maschi residenti che fregano con femmine tre o quattro volte più grandi, spiegandone l'assenza di differenze genetiche tra la fario residente e la lacustre migratoria.

#### La statura del pesce giovane comanda

L'età della migrazione di ritorno nei laghi o nei mari dipende dal ritmo di crescita nel fiume. Per tutte le specie di trote, ma anche per il salmone atlantico, si è arrivati alla stessa conclusione: tutti lasciano il fiume non prima di avere raggiunto i 10/20 cm di lunghezza, con medie che si aggirano addirittura tra 15 e 18 cm. Fattori - come temperatura dell'acqua, ampiezza del fiume e disponibilità di pastura - incidono sull'arco di tempo per il raggiungimento della taglia, la quale può essere raggiunta già dopo un anno, ma in casi estremi si potrebbe impiegare fino a tre anni. Il periodo principale di esodo, per la maggior parte delle trote, è in primavera, tra marzo e maggio. Non a caso, questo periodo coincide con la crescita del fitoplancton e quindi anche con la formazione dello zooplancton: quindi, i giovani pesci troveranno cibo in abbondanza in acque piuttosto calme, senza faticare a nutrirsi, a tutto vantaggio di uno sviluppo rapido. La loro corporatura media in questo periodo evi-

ta, per la maggior parte di loro, di essere predati da parte del pesce persico. Ogni mese di permanenza nei laghi permette loro un veloce aumento di peso e stazza. Nel lago di Zurigo, come dimostrano diversi studi intrapresi dall'Ufficio caccia e pesca di quel Cantone, in autunno del primo anno di migrazione nel lago i pesci raggiungono una lunghezza che varia tra 30 e 40 cm, evitando così in buona parte di essere predati da lucci 1+.

#### Densità di popolazione e cibo incidono sull'esodo

Ricercatori dell'Università di Oslo, in Norvegia, hanno scoperto che alcuni fiumi, che sfociano nei fiordi, presentano densità di popolazioni di trote molto diverse, nonostante il fatto che tutti i fiumi ospitino comunque un numero notevole di trote marine. L'approfondimento di queste differenze ha portato alla luce due fattori principali per la produttività diversificata di «Smolts». Da una parte l'alta densità di pesce correlato con un'offerta mediocre di pastura, incita un maggior numero di pesci a rimigrare nel mare. Viceversa, la presenza di un numero inferiore di trotelle, che trovano però cibo in abbondanza, fa sì che la trota sia portata a rimanere nel corso d'acqua. È dunque provato che l'am-

piezza dello spazio territoriale, la quantità di cibo presente e la densità delle popolazioni decidono tra specie potamodroma o anadroma.

#### Nozioni per l'allevamento della trota lacustre

Le basi scientifiche sopra descritte ci forniscono le conoscenze basilari per ottimizzare la coltura e un ripopolamento efficiente della trota lacustre. Dobbiamo essere consapevoli del fatto che le semine negli affluenti devono essere eseguite unicamente con novellame proveniente da genitori selvatici dello stesso fiume o riale, onde mantenere le caratteristiche genetiche del ceppo in loco. Al contrario del ripopolamento isolato con la trota fario residente, l'aumento artificiale del numero di avannotti in un tratto di fiume inevitabilmente porta ad uno stimolo maggiore per migrare. Un maggior numero di «Smolts» migrati comporta un numero più alto di lacustre nel lago e, quindi, di nuovo un numero più elevato di riproduttori che fa ritorno al fiume.

#### Differenze tra semine di fario e lacustre

È provato che con la semina classica della trota fario nei fiumi, immettendo un numero elevato di novellame, non si ottiene necessaria-

#### Lunghezza degli avannotti di trote e/o salmoni provenienti da diversi affluenti

Tipo di pesce (bibliografia)	Acque	Lungh. cm	Lungh. cm	Periodo migratorio	Massima migrazione	Età
Lacustre (Schulz 1994)	Wielandsweilerbach (D)	10-23	16.8	Marzo - maggio	Aprile	1 + 2
Lacustre (Schulz 1994)	Canale lago Bodanico (FL)	8-24	15	Marzo - maggio	Aprile	2 + 3
Lacustre (Bouille 2003)	Areuse (CH)	10-232				1 + 2
Lacustre (Schulz 1994)	Argen (D)		16.5	Marzo - maggio	Aprile	
Trota marina (Rivinoja 2005)	Testeboå (S)	10-23	16.7	Aprile - maggio	Aprile	
Trota marina (Baktoft 2003)	Skjern Au (DK)	10-24	14.5	Aprile - maggio	Aprile	
Trota marina (Arnekleiv 2006)	Driva (N)	12-30	18.5	Aprile - maggio	Maggio	2 - 6
Salmone (Hutchings & Jones 1998)	275 popolazioni atlantiche	12-21	14.8			1 - 5
Steelhead (Crip & Bjornn 1979)	Snake River (USA)	14-20		Aprile - giugno		1 + 2

mente un aumento della popolazione adulta in loco, anzi molte volte immettere troppi avannotti porta ad un esito contrario.

Come descritto prima, gli studi sulla trota marina norvegese indicano che l'aumento della popolazione giovanile di trote in un tratto di fiume è addirittura auspicato, onde aumentare l'istinto migratorio, indole che - con una presenza minore di pesci - viene automaticamente inibita.

Osservazioni di centinaia di lacustre in fregolo in un affluente (Areuse) del lago di Neuchâtel confermano la tesi dell'Università di Oslo.

### Le rinaturazioni sono un toccasana

Ostacoli artificiali, corsi rettificati, tratti di fiumi o riali accorciati e/o interrotti, come la mancanza di spazi per il fregolo e per l'avannotto, sono oggi il motivo principale dell'impossibilità per una riproduzione naturale. Laddove è ancora possibile, molto spesso manca la densità di novellame per far scattare il meccanismo migratorio, il che comporta una popolazione più alta di trote stanziali da una parte e la mancanza di pesce migratorio nel lago a valle. Con l'immissione manipolata di trotelle al di sopra degli ostacoli, temporaneamente si riesce a contrastare il deficit, tuttavia ciò è soltanto una lotta ai sintomi e non alla causa. È dunque imperativo un intervento a favore della percorribilità dei fiumi e alla creazione di posti per deporre le uova, in modo che i riproduttori siano attratti alla rimonta naturale. Ad ogni modo, visto i costi e tempi di realizzazione per le rinaturazioni, l'immissione di trote provenienti dagli stabilimenti sono auspicabili e hanno certamente un senso.

### Ripopolazione direttamente nel lago

La necessità di immettere estivali di lacustre direttamente nel lago, deriva dal fatto che non tutti gli affluenti sono percorribili, oppure si presentano in uno stato precario (vedi, per esempio, il fiume Maggia nel tratto finale). L'avannotto da immettere dovrebbe però avere una lunghezza minima che varia tra

10 e 20 cm e il periodo più favorevole alla semina è a primavera inoltrata. Nel lago francese di Le Bourget e nel lago di Zurigo questi provvedimenti hanno avuto quale risultato un aumento notevole delle catture. Questo tipo di semina comporta, però, costi maggiori rispetto all'immissione di pre-estivali negli affluenti. Inoltre, il pesce immesso direttamente nei laghi comporta maggiori problemi di

adattamento nell'ambiente sconosciuto, rispetto agli avannotti migratori provenienti dai fiumi.

Ringrazio il dr. Andreas Hertig (Ufficio caccia e pesca del Cantone Zurigo, nonché promotore del programma gestione della trota lacustre nel Cantone Zurigo) per la sua preziosa collaborazione e per avermi messo a disposizione i suoi documenti con il permesso di pubblicazione.

Ricerche scientifiche: dr. Andreas Hertig, Ufficio caccia e pesca del Cantone Zurigo.

Traduzione ed adattamento del testo: Ogi Hanspeter (Ampi), segretario della Società locarnese di acquicoltura e pesca.

Supervisione: Claudio Jelmoni, presidente della Società locarnese di acquicoltura e pesca.

## Nel guadino Junior dei più fortunati



Luca Putelli - classe 2005!, il «pinin» di Tiziano Putelli, collaboratore all'Ufficio cantonale caccia e pesca - ha catturato, con l'aiuto del papà, due trote fario della lunghezza ragguardevole di 40 e 41 centimetri. Sono state pescate nel fiume Breggia nella giornata di sabato 31 marzo. Bravo e complimenti!



Emanuele Barloggio, 11 anni di Riazzino, ha catturato nel lago Maggiore questo luccio di 4,5 chilogrammi e 84 cm di lunghezza, usando come esca il farfallino. Il papà e il cugino stanno a guardare mentre l'allievo batte i maestri.



## Onsernone-Melezza

# L'IMPEGNO PER LE SEMINE

Così come d'abitudine per tutte le società del Cantone, anche il comprensorio dell'Onsernone e delle Centovalli è interessato annualmente dal delicato intervento di decine di appassionati, impegnati nelle cosiddette «semine». Il termine delicato non è sicuramente fuori luogo dal momento che, dal prelievo in vivaio fino alla messa a dimora, bisogna essere in grado di operare con velocità e senza errori, pena la perdita di migliaia di uova, avannotti o estivali, allevati con fatica e dedizione.

Ma, nel contesto attuale, possiamo considerare delicato tutto l'argomento semine e ripopolamenti in generale. Gli sforzi profusi sono notevoli e alle società viene spesso e volentieri rimproverato di non agire correttamente. Così c'è chi vuole pesce di grandezza maggiore e in maggiore quantità, altri criticano i periodi nei quali avvengono le immissioni, altri ancora mettono in dubbio l'effettivo risultato delle semine. Intanto, però, allevatori, membri dei comitati e soci volenterosi sono ai vivai tutti i giorni ne-

cessari per nutrire, selezionare e curare nel migliore dei modi i «futuri pesci» che tanti di noi andranno ad insidiare. E, a volte, bisogna sopportare dei duri colpi, che arrivano anche ad eliminare pressoché tutta la produzione di una stagione, se non anche quelle degli anni a venire. Eccoci poi, comitato al completo, davanti ai pescatori volenterosi e ansiosi di iniziare il loro graditissimo compito a dover deludere le aspettative e lasciare senza immissioni intere fette di territorio. Per la società Onsernone e Melezza siamo però particolarmente orgogliosi di poter fare affidamento su persone, che da anni sono costantemente a disposizione e non mancano mai all'appuntamento, tanto che un veloce passaparola mette immediatamente in moto un ingranaggio affidabile e collaudato. Presenza sui luoghi di scarico dell'elicottero e dei furgoni, conoscenza profonda del territorio e trattamento corretto del pesce hanno permesso alla società di pianificare le semine, eseguendo rotazioni sugli affluenti ed aumentando

le quantità immesse di uova e avannotti, scelta accolta di buon grado dai pescatori affiliati. Senza voler annoiare con dettagli e numeri, un breve accenno sulle quantità immesse negli ultimi 10 anni: uova .../anno, avannotti.../anno, estivali.../anno. Dopo vari anni di passaggio dai soli estivali a uova e avannotti ci sembra di poter affermare che la resa, perlomeno a livello qualitativo, ci sembra più che soddisfacente, anche se studi recenti mettono in dubbio l'efficacia stessa delle semine. Altri ancora mettono in pericolo l'esistenza stessa della pesca, proponendo - per cominciare - la chiusura totale per 2 anni. Staremo a vedere. Noi, intanto, approfittiamo di questo spazio per ringraziare sentitamente coloro che ogni anno ci sostengono con un lavoro e una dedizione che dimostrano come la pesca è una attività non finalizzata unicamente al «cestello pieno», ma una vera passione esercitata in natura!

*Società di pesca  
Onsernone-Melezza*